ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Giovedì 16 Dicembre 1920* — MATTINO NUM. 290

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

...ENTO ...chezza di una ...ori L. 4,80 *Piccoli Avvisi* ...sto del gior... ...ale: *Arte dilet...* ...ar - Seguendo *la Cronaca - I divertimenti* L. 1... per linea contata. (In abbonamento L. 10,00). ...lirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Gli indugi parlamentari nell'ora grave del Paese

Un'altra manovra?

Dichiarazioni di Giolitti

Roma, 15, notte.

Il fatto nuovo della giornata parlamentare non deve essere ricercato nel supplemento d'istruttoria dell'inchiesta sulle irregolarità delle votazioni di sabato alla Camera. Il fatto nuovo consiste invece in una mossa di taluni gruppi delle sinistre rivolta a sostituirsi al Governo nella direzione dei lavori parlamentari, e in una successiva adunanza dei deputati di destra. L'incidente aritmetico sulle votazioni per appello nominale, e il relativo inchiesta, diventano questioni trascurabili di fronte al movimento parlamentare, che si vorrebbe creare con intenzioni non ancora ben chiarite rispetto al Ministero Giolitti.

La Camera ha dato oggi pietoso spettacolo di sè, bizantineggiando oggi per una di queste tre decisioni: o rinviare la seduta a domani visto che la relazione degli undici non era pronta; oppure rinviare la seduta fino all'ora in cui la relazione era stata promessa; oppure, infine, discutere invece dell'inchiesta degli undici altri argomenti per non perdere in seduta. Per tali quisquilie si è battagliato per due ore fra il chiasso e gli incidenti. Forse l'accademia si sarebbe eternizzata, se non fosse giunto a troncarla una comunicazione del presidente della Commissione degli undici nel senso che la relazione sarà pronta solo domani. Il rinvio diveniva così inevitabile. Si afferma negli ambulacri della Camera essere futili le ragioni del supplemento di istruttoria deliberato su richiesta dei socialisti Lollini, Cazzamalli e Zirocchi, i quali fanno parte della Commissione degli undici. Si tratterebbe in sostanza di uno scrupolo di coscienza dell'on. Bombacci, il quale vorrebbe che fosse inserito precisato qualche circostanza relativa a uno dei sottosegretari di Stato del quali, a proposito di questa faccenda, il nome è stato fatto negli ultimi giorni. La Commissione, nella riunione tenuta dopo la seduta della Camera, ha nuovamente ascoltato l'on. Bombacci; poscia ha nuovamente ascoltato il sottosegretario ai lavori pubblici on. Bertini, infine, peggio ogni circostanza fosse precisata, ha sentito ancora una volta il segretario generale della Camera dimissionario comm. Montalcini e l'on. Cavazzoni, segretario del gruppo parlamentare del partito popolare. Nessuna grave circostanza, a quanto risulta, è emersa dalle nuove indagini di stasera, per cui è da ritenersi che, se i commissari socialisti non solleveranno nuove obbiezioni, o se non presenteranno (come taluni del loro compagni di gruppo vorrebbero) una relazione di minoranza, una relazione unica sarà presentata domani alla Camera. La relazione dovrebbe escludere nel vero senso della parola responsabilità politiche ed accertare sola responsabilità di ordine tecnico specialmente nei riguardi del segretario della Camera che in quel giorno erano di servizio. Di così sarebbe però riconosciuta la piena buona fede. Vi è da augurarsi, sebbene sembri ottimistico sperarlo, che la Camera liquidi domani questo penoso incidente, che per l'ingarbugliamento suscitato non può che danneggiarsi all'estero.

Ma non in ciò, dicevo, consiste l'elemento sindacistico della situazione, bensì nel movimento di elementi delle sinistre con intenzioni poco benevoli verso il Ministero. Ecco come il movimento si delineò. Stasera si sono riuniti a Montecitorio i direttori dei gruppi parlamentari radicale, riformista e di rinnovamento (ex-combattenti). Erano presenti gli onorevoli De Vito, Pietribboni, La Pegna, Casertano, Filesi, Benedusce, Ronte, Cocuzza, Gasparotto, Marcos, Zerboglio, Somma e Coda. Nella riunione venne approvata la seguente deliberazione:

« I direttori dei Gruppi radicale, riformista e di Rinnovamento, compresi della necessità di affermare la risoluzione di tutti i provvedimenti diretti a rialzare la situazione economica e finanziaria del Paese e il prestigio dell'Italia all'estero, dichiarano di voler agire concordemente perchè la Camera, suprema espressione della volontà del Paese, abbia a discutere e risolvere tutti i più urgenti provvedimenti interessanti la vita politica ed economica della Nazione, anche senza interruzione dei lavori parlamentari ».

In relazione a questo deliberato, va pure messa la riunione avvenuta stasera a Montecitorio dei deputati liberali di destra sotto la presidenza dell'on. Bonelli: dopo lunga discussione, essi hanno deliberato di promuovere un'azione concorde per il proseguimento dei lavori parlamentari in senso di recisa opposizione ad ogni manovra ostruzionistica dei socialisti. Ma — specie per la deliberazione dei deputati del rinnovamento, ecc. — quali sono le intenzioni che si nascondono dietro la formula politica adottata nella deliberazione sopra riferita? Interrogati dopo la riunione, i soli componenti del direttorio del gruppo del rinnovamento dichiararono esplicitamente che la loro azione ha carattere di ostilità verso il Ministero. Gli altri intervenuti alla riunione si mantennero sulle generali, ma, più che negli atteggiamenti delle persone, è nel principio ispiratore che si deve ricercare il filo conduttore di questo movimento. Apparentemente esso non ha carattere ostile al Ministero, anzi vorrebbe intensificarne l'azione, rendendola anche più risoluta nella resistenza ai socialisti. In realtà, esso intende porre il Ministero sotto tutela, dal punto di vista parlamentare, per rendersi padrone della situazione. Invero, quale fu il punto di partenza per l'edotto blocco delle sinistre? Il punto di partenza fu questo: insorgere contro il rinvio della discussione sul progetto di aumento del prezzo del pane. Apparentemente si dà così man forte al Governo contro i socialisti. In realtà, si giuoca all'equivoco in danno dell'on. Giolitti. Si giuoca all'equivoco, perchè i fautori del blocco delle sinistre lasciano credere che il Governo abbia momentaneamente rinunziato all'aumento del prezzo del pane. Ora, la verità è un'altra: la verità è che il Governo deve inevitabilmente anteporre al progetto per il pane, il progetto per i poteri finanziari, cessando essi il 31 dicembre e dovendo essi prima di quella data essere approvati anche dal Senato. E' forse il Governo responsabile dell'ostruzionismo socialista? E' esso responsabile del tempo perduto dalla Camera in seguito alle constatate irregolarità nelle votazioni? No. Si deve lealmente riconoscere che, senza queste due circostanze e, soprattutto senza l'ultima delle due, la discussione sul pane sarebbe ora per giungere alla fine.

Del resto, nessuna più autorevole dichiarazione fu materia della parola dell'onorevole Giolitti. Ora, avendo durante la seduta di oggi del Senato qualche membro della Camera vitalizia avvicinato l'on. Giolitti per chiedergli quanto vi fosse di vero nelle voci del ritiro del progetto di legge sul pane, l'on. Giolitti ha fatto le seguenti dichiarazioni, che sono confermate da fonte autorizzata. Il presidente del Consiglio dichiarò che *nulla è più lontano dal pensiero del Governo che il proposito di ritirare il progetto sui cereali; che il Governo ha sempre considerato e considera oggi più che mai essenziale alla restaurazione delle finanze dello Stato.* In linea di fatto la verità è questa: *che il Governo* — aggiunse l'on. Giolitti — *ha tutta l'intenzione di lasciare liberamente discutere la legge, ma, nello stesso tempo, incalza il termine per la discussione sull'esercizio provvisorio, che ad ogni costo deve essere approvato dalla Camera e dal Senato entro il mese, e per questa necessità di ordine tecnico e costituzionale la Camera dovrà prima discutere l'esercizio provvisorio. Ma resta inteso che, immediatamente, alla ripresa dei lavori, si continuerà a fondo la discussione sull'essenziale legge sui cereali, discussione che si potrà allora soltanto, dopo le vacanze, liberamente espletare.* Il presidente del Consiglio ha concluso dichiarando recisamente ai senatori, dai quali era interrogato, che *ogni interpretazione diversa non ha ragione di fondamento; il Governo rimane fermo al suo posto, naturalmente col proprio programma.*

Queste precise dichiarazioni dovrebbero sgombrare il terreno da ogni dubbio, ma sarebbe ingenuo ritenere che per virtù di esse il movimento ideato si arresti. Siamo agli sbocchi di quella grossa situazione politica che fin da una settimana addietro, mentre tutto era calmo negli ambienti parlamentari, vi adduceva essere in formazione. Il Ministero Giolitti dovrà rudemente lottare, ma vincerà in campo aperto. Tanto più che — per dissipare ogni sospetto che i sei mesi di pieni poteri finanziari possano nascondere il piano di elezioni generali politiche — non è da escludere (sebbene nessuna decisione in tale senso sia venuta) che il Governo si rimetta alla Camera accettando, se sarà necessario, un termine inferiore ai sei mesi. Intanto, per domattina, è convocato il Consiglio dei ministri onde esaminare le questioni che si riferiscono alla situazione parlamentare.

S.

La Camera rinvia ad oggi

l'esame dell'inchiesta sulle votazioni

Roma, 15, notte.

L'aula presenta la fisionomia delle grandi giornate parlamentari. Grande folla, animazione, commenti dovunque. Nell'aula sono presenti oltre 200 deputati. Sono presenti gli onorevoli Nitti e Luzzatti ed altre fra le maggiori personalità del Parlamento. I socialisti sono numerosissimi. Le tribune sono rigurgitanti, malgrado la giornata coperta e fredda che richiede alle 15 la illuminazione dell'aula. Alle 15 entra nell'aula il vice-presidente onorevole Berenini che sale al seggio presidenziale ed apre la seduta. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Micheli e Bonomi e numerosi sottosegretari.

Dopo le commemorazioni del deputato Murialdi e dell'ex deputato Rizza, comincia lo svolgimento dell'ordine del giorno che reca la relazione della Commissione d'inchiesta sulle votazioni di sabato. La Camera è nervosa ed impaziente; molta curiosità nelle tribune, molta irrequietezza nell'aula.

La relazione non è pronta

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione non ha potuto espletare il suo compito e che la relazione non potrà essere pronta sino alle 18.30. Io mi impegno — soggiunge l'on. Berenini — di farla stampare appena mi sarà consegnata e di farla distribuire domani, perchè la Camera possa discuterla nella seduta di domani. Domando perciò alla Camera cosa intenda fare: se vuole accettare questa proposta, o consentire che si rinvii la seduta a più tardi. Da più parti si grida: No! No!

AMENDOLA dice: La Camera fu concorde allorchè lesse la notizia della Commissione nel ritenere che l'incidente si dovesse risolvere nel più breve tempo possibile. Non muovo certo rimprovero alla Commissione per il breve ritardo, ma osservo che molti avvertono il bisogno che l'incidente non assuma un'apparenza scandalosa. Qualora la Camera non ritenga di continuare i suoi lavori, l'oratore propone che si riunisca all'ora in cui sarà annunciata la relazione per discuterla.

L'on. MESCHIARI propone che la Camera continui i suoi lavori invertendo l'ordine del giorno. — Il paese, dice l'oratore — non sente queste questioni di ordine interno che sovente celano piccole schermaglie parlamentari e manovre opportunistiche. (*Applausi*). L'on. Meschiari conclude dicendo che attendiamo intorno ad un incidente nell'ora in cui sono in discussione problemi gravissimi, potrebbe dare al paese l'impressione che la Camera sia estranea ai problemi stessi. Insiste dunque perchè in seduta continui invertendo l'ordine dei lavori. (*Applausi, rumori all'estrema*). I socialisti rumoreggiano. Da qualche deputato socialista si grida all'on. Meschiari. Guappicida! Disertore dal tuo gruppo!

MESCHIARI: — Sono repubblicano ora e sempre!

Poco dopo l'incidente esaurito, si alza a parlare l'on. Modigliani, ma sin dalle sue prime parole il deputato socialista è urlato dai colleghi di sinistra. MODIGLIANI: Chi possiamo stare qui sino a stasera e, rivolgendosi poi ai deputati di sinistra, dice: Voi vi mostrate preoccupati di mandare innanzi i lavori, noi siamo tranquilli e sicuri del fatto nostro. (*Urla alla sinistra*). Modigliani continuando dice che con questo sistema di interruzioni... (*Ilarità rivissima*). *Voci*: Da quale pulpito viene la predica! MODIGLIANI: Con questo sistema di interruzioni, senza volerlo, sinistre i nostri presunti propositi ostruzionistici. TOFANI: Basta colla commedia!

VELLA, rivolto a Tofani: Taci, sanguisuga! MODIGLIANI: A Meschiari, che parla di atteggiamenti opportunistici, dirò che non è sistema dei socialisti di celare manovre opportunistiche. La loro tattica alla Camera è chiara ed aperta. Non è dunque all'Estrema che si possono fare simili appunti. MESCHIARI. Non alludevo all'Estrema. MODIGLIANI: Allora meglio così. Se l'accusa cade un'altra parte della Camera, lieta a questa di rispondere. In quanto all'incidente per cui la Camera è stata chiamata a pronunziarsi, si tratta di un fatto di molta gravità: di un voto falso in votazione. La Camera deve quindi discutere con serenità, con moderazione, con prudenza (*Ilarità rivissima*). L'oratore non comprende come la Camera possa riprendere subito il disbrigo dei suoi lavori quando si trova ancora sul tappeto un incidente, la cui gravità è dimostrata dal solo fatto delle dimissioni in massa della Presidenza. Continuando i suoi lavori, la Camera darebbe fuori l'impressione che voglia affrettare il corso dell'istruttoria per nascondere responsabilità più gravi.

AMENDOLA: Ma che non dice?

MODIGLIANI: La Camera non può prestarsi al giuoco della soffocazione del grave incidente. Convocare la Camera per le 22 e mezza di stasera, quando la Commissione non ha ancora forse concretato la sua relazione, significa farci venire qui per sentire rinviare la seduta, o, tutt'al più, farci ascoltare una relazione affrettata e mal assimilata. La cosa deve invece essere avviscerata ed esaminata non in fondo, lasciano dunque che la relazione sia stampata e distribuita alla Camera, in modo da poterla discutere come si deve. Questo deve essere voluto da tutti coloro i quali esigono garanzie di serietà e di verità. Se poi l'Assemblea fosse di parere contrario, noi socialisti chiederemo sulla ripresa della seduta l'appello nominale (*Applausi all'Estrema*).

Tre proposte

DE MARTINO rileva anch'egli non essere il caso di ingigantire la questione. Parla fra le interruzioni dell'Estrema, che non consentono di udire le sue parole. Si comprende che è contrario al rinvio della seduta a domani.

Il PRESIDENTE osserva che vi sono tre proposte precise: una dell'on. Meschiari, per l'inversione dell'ordine del giorno e la prosecuzione della discussione; un'altra dell'onorevole Amendola, per il rinvio della seduta alle 18,30, ed un'altra dei socialisti, per il rinvio a domani. Le mette ai voti.

MODIGLIANI nota che la Camera deliberò di rinviare a lunedì i propri lavori, sino alla presentazione della relazione d'inchiesta. Poichè detta relazione oggi non c'è, ne deriva la necessità del rinvio.

Vi è su tutti i banchi un grande movimento d'incertezza. Specialmente i popolari si consultano fra loro nella scaletta del Centro. L'on. Nitti discute coll'on. Amendola. L'onorevole PIETRIBONI ricorda la deliberazione della Camera di lunedì, di rinviare cioè le proprie sedute sino alla presentazione della relazione della Commissione. Tale relazione verrà presentata stasera, alle 18,30: quindi si può rinviare la seduta alle 19,30. L'onorevole GRONCHI dice che se il presidente della Commissione può assicurare la Camera che la relazione verrà letta stasera, in tale caso si potrà iniziare stasera stessa la discussione, ma se tale assicurazione mancasse, tanto varrebbe rinviare la seduta a domani. Gli onorevoli DI FAUSTO, CINGOLANI, CAPPA ed alcuni altri popolari gridano invece: « No, no, stasera ». I socialisti applaudono al dissenso manifestatosi in seno al gruppo popolare. L'on. AMENDOLA osserva che la Camera ha deciso che la Commissione deve assolvere il suo compito nel più breve tempo. Se la Commissione ci assicura che alle 18,30, come ha dichiarato il presidente, la relazione sarà pronta, il rinvio è inutile. Il ministro del Tesoro, on. MEDA, dichiara che il Governo è stato informato che la Commissione consegnerà la relazione soltanto dopo le 18. La relazione dovrà essere stampata e distribuita. La Camera decida come vuol fare. Il Governo si rimette alla Camera (*Rumori dei socialisti, commenti*).

La Camera, già impaziente e nervosa, diventa ancora più inquieta. Tutti i settori sono in movimento. Ciascun gruppo è abbandonato a se stesso e quello che è più caratteristico, manca assolutamente l'opera di quei *leaders*, che quando i gruppi sono divisi e suddivisi in frazioni e tendenze diverse, riescano ad infrenarne e regolarne il contegno durante le discussioni importanti. Lo stesso gruppo socialista, a parte l'attività dei vociatori abituali, appare disorientato, ma anche gli uomini dei socialisti sono molto varii. Infatti, i loro oratori negli pronunziano parole gravi, mentre molti dei propri componenti si abbandonano di tanto in tanto a scatti di ilarità. L'on. Maffi vorrebbe parlare, ma il Centro e la Destra lo urlano. L'Estrema protesta contro gli interruttori, che vengono richiamati all'ordine dal presidente.

MAFFI, non che l'indagine dell'inchiesta potrebbe eventualmente riguardare responsabilità di Governo, donde la necessità tanto più evidente di sospendere i lavori finchè la Commissione non abbia comunicato alla Camera le sue conclusioni (*commenti*). Crede quindi che la Camera debba accettare la proposta dell'on. Modigliani, che corrisponde anche a quella inesplicabile dello stesso Presidente. (*Rumori, interruzioni*). Un'opposizione ad una proposta così savia ed opportuna non può celare che qualche recondito fine politico

Il presidente della Commissione

Intanto entra dalla porta di destra nell'aula il presidente della Commissione on. Francesco Tedesco, che sale al banco della Presidenza e conferisce per pochi istanti coll'on. Berenini. Questi chiede alla cortesia dell'on. Maffi di iniziare la parola all'on. Tedesco, il quale potrà così, le sue dichiarazioni facilitare il corso di questa discussione, ma l'on. Maffi continua imperterrito nonostante i rumori e le interruzioni della sinistra e del centro. Soltanto l'estrema si mostra soddisfatta ed applaude. Mentre l'on. Maffi, fra i clamori e la confusione generale si ostina a parlare, senza che si afferri una sola parola di quello che dice, da molte parti si grida: « Parli Tedesco! Avviene un vivace scambio di parole tra socialisti e popolari che si palleggiano gli epiteti di buffoni, scemi, pagliacci, cavernicoli, ecc. Ad un certo punto, poichè l'on. Maffi stuzzica i popolari, l'on. Cingolani gli grida: Animale! MAFFI: Chi ha detto questa parola? CINGOLANI: Io. Allora i socialisti gridano al deputato popolare ogni sorta di ingiurie. L'onorevole Valentino Coda del gruppo del Rinnovamento interviene con vivaci parole contro i socialisti che lo investiscono con ingiurie. Intanto l'on. Maffi continua affermando che i socialisti sono decisi ad impedire oggi stesso che si facciano pastette. Tutto il discorso dell'on. Maffi si svolge tra un incrocio di insolenze tra socialisti e popolari.

Quando l'on. Maffi ha terminato, può parlare il presidente della Commissione on. FRANCESCO TEDESCO, il quale dice che egli riteneva che per le 18.30 la relazione avrebbe potuto essere pronta. Posteriormente però la Commissione ha dovuto procedere ad un supplemento di istruttoria onde ritiene che difficilmente la giornata la relazione potrà essere pronta. E così, dopo brevi osservazioni degli on. Amendola e Meschiari, che prendono atto delle dichiarazioni del presidente della Commissione e si augurano che domani essa sia finalmente in grado di esaurire quest'incidente, la seduta è tolta e rinviata a domani.

L'Italia e le comunicazioni dirette

con gli Stati Uniti

Washington, 15.

Appena aperta la Conferenza internazionale delle comunicazioni, nacque numerose difficoltà e contestazioni che ripetutamente portarono ad imbarazzi. Il Giappone aderì fin dal principio un atteggiamento inflessibile per ciò che riguarda l'intervento di una potenza qualsiasi nell'isola di Yap. La Francia si astiene pure sul suo punto di vista originario, malgrado la disposizione degli americani di lasciarle la maggior parte del cavo che unisce New York, le isole Azzorre e Brest, a condizione di permettere agli Stati Uniti di unire l'America all'Europa centrale e settentrionale, usando lo stesso cavo via-Danimarca. La Francia non pose obbiezioni a questo progetto, ma rifiutò di accogliere la domanda americana. L'Italia ha reclamato l'estensione del cavo dalle Azzorre fino al luogo di sbarramento in Italia. Insistendo per Genova.

(*Stefani*).

L'on. De Nicola desisterebbe dalle dimissioni

I senatori delle nuove provincie ricevuti dall'on. Giolitti

Roma, 15, notte.

Stamane l'on. Giolitti ha avuto un lungo colloquio con l'on. De Nicola, il quale, secondo si afferma, avrebbe promesso di non insistere sulle dimissioni. L'on. Giolitti ha poi ricevuto gli on. Sechi e Bonomi e conferito col generale Badoglio e col senatore Salata. Anche l'« Epoca » dice che, di fronte alle manifestazioni che la Camera gli ha fatto e dopo i risultati della Commissione d'inchiesta, i quali escludono ogni sua responsabilità nell'incidente, l'on. De Nicola consentirebbe a ritirare le sue dimissioni ed a riprendere il posto a cui è richiamato dalla fiducia dell'intera assemblea.

La Commissione degli 11 si è riunita due volte nella serata cioè dalle 18 alle 20.30 e dalle 22 alle 24.30. Nella prima seduta sembrava che i socialisti volessero presentare una relazione di minoranza, ma nella seconda riunione è stato possibile raggiungere un accordo nel senso che vi sarà una relazione unica. La Commissione si riunirà domani alle 11 per udire la relazione che sarà compilata dall'on. Tedesco.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto, oggi, i senatori delle nuove provincie. Il sen. Malfatti, a nome di tutti i colleghi, ha manifestato all'on. Giolitti il comune sentimento di riconoscenza per l'alto onore conferito ai rappresentanti delle terre redente. Il Presidente del Consiglio ha risposto ringraziando ed osservando che tale nomina di senatori delle nuove provincie è stato uno dei più graditi doveri del Governo, che ha voluto così onorare tanti illustri patrioti e provvedere a dare al primo ramo del Parlamento una rappresentanza delle terre redente, in attesa che le elezioni politiche la completino nella Camera elettiva.

Nuova Commissione d'inchiesta

sulle responsabilità di Caporetto

Roma, 15, notte.

In seguito alla petizione del generale Cavaciocchi, svolta in Senato due mesi or sono, contro le conclusioni della Commissione d'inchiesta su Caporetto, il ministro della Guerra ha nominato una Commissione senatoriale per esaminare i fatti accennati dal Cavaciocchi. La Commissione è composta dei senatori Quarta (presidente), generali Pecori Giraldi e Pistoia. Il generale Cavaciocchi, nel suo esposto, sostiene di essere stato a torto colpito dalla Commissione suddetta, perchè lo sfondamento in quelle tragiche giornate avvenne sulla fronte del 27.o Corpo d'armata (Badoglio), cosicchè il nemico potè liberamente passare ed infiltrarsi, rimontando indisturbato le due rive dell'Isonzo e giungendo alle spalle del 4.o Corpo d'armata (Cavaciocchi). E' l'intero problema della responsabilità militari di Caporetto che torna sub *judice*. E' noto, infatti, che press'a poco alle stesse conclusioni è giunto il generale Capello con le sue pubblicazioni documentate, ed è pure noto ed è di dominio pubblico la convinzione che sul fronte Badoglio avvennero gravi tradigressioni ed ordini dati e gravi improvvidenze. Si aggiunga che anche il generale Giovanni ha presentato sullo stesso argomento una petizione alla Camera dei deputati. Il generale Badoglio ha presentato un lungo memoriale di difesa, appoggiato da documenti richiesti o meno ufficiali. La Commissione Quarta dovrà naturalmente interrogare molti testimoni.

La visita al Papa

dei Sovrani di Danimarca

Roma, 15, notte.

Terminato il ricevimento alla Legazione danese presso il Quirinale, i Sovrani di Danimarca, alle ore 15, lasciarono la Legazione per recarsi al Vaticano, all'udienza del Papa. I Sovrani, in automobile, scortati da cavalieri, seguiti da altre due automobili recanti le dame d'onore della Regina, i ciambellani e l'aiutante di campo del Re, giunti alla chiesa della Trasportina, scesero per visitare la chiesa e la cappella dedicata a San Canuto V, re e proto-martire della Danimarca, e deporre una corona di fiori sulla tomba dei danesi ivi sepolti. Durante la visita alla chiesa i Sovrani furono accompagnati dal padre generale dei Carmelitani, dal parroco e dal console di Danimarca. Terminata la visita, i Sovrani si recarono in Vaticano, entrando dal portone della Fondamenta. Nel cortile di San Damaso erano schierati un plotone di gendarmi, in uniforme di gala, con bandiera, e un plotone di guardie palatine, anch'esse con bandiera. Al giungere delle automobili le trombe dei gendarmi suonarono l'*Attenti!*, i tamburi delle guardie palatine rullarono mentre venivano presentate le armi. L'automobile reale si fermò sotto la penultima della scala regia e subito il principe Ruspoli, maestro del Sacro Ospizio, si è recato incontro ai Sovrani, stringendo la mano al Re e baciando la mano alla Regina. Ai piedi della scala regia i Sovrani furono ricevuti da monsignor Tacci, maggiordomo del Pontefice, dal comandante le guardie nobili, principe Aldobrandini, dal comandante la Guardia svizzera, colonnello Repond, dal comandante le guardie palatine, comm. Tabanelli, dal furiere-maggiore marchese Sacchetti, dal cavalierizzo maggiore, marchese Serlupi, da camerieri di cappa e spada, i Sovrani, preceduti dai sediari e dai bussolanti, si recarono al primo piano, salendo la scala regia. Nella sala Clementina furono incontrati da monsignor Sampel, che li accompagnò attraverso le sale dell'appartamento papale, nelle quali rendevano gli onori drappelli di guardie svizzere, di gendarmi, di guardie palatine e guardie nobili. Alle ore 15.40 i Sovrani furono ammessi alla presenza del Papa, nella biblioteca privata. Dopo un colloquio durato circa un quarto d'ora, il Re presentò al Papa il seguito. Alle ore 16 i Sovrani lasciarono l'appartamento papale e si recarono a fare visita al cardinale segretario di Stato, col quale ebbero un breve colloquio, terminato il quale il cardinale e i Sovrani entrarono nel salone detto della Congregazione, dove si trovava schierato tutto il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, che li cardinali presentò ai Sovrani. I Sovrani hanno quindi attraversato la prima loggia, dove hanno sostato per una fotografia. Sempre accompagnati da monsignor maestro di casa e da altri personaggi di Corte, i Sovrani visitarono la sala Borgia e la Cappella Sistina; dopo di che, passando per il primo, si recarono a visitare San Pietro. La folla, che gremiva il pronao del tempio, improvvisò ai Sovrani una calorosa dimostrazione. I Reali di Danimarca, accompagnati dai rappresentanti del Capitolo di San Pietro, visitarono la basilica, che era illuminata a luce elettrica. Alle ore 17 lasciarono il tempio e nelle automobili fecero ritorno al Quirinale, mentre la folla, che stazionava in piazza San Pietro, rinnovò la dimostrazione di simpatia. Il re Cristiano indossava l'alta uniforme di gala e la Regina portava un abito di velluto nero e in testa il velo nero. E' la prima volta che un Sovrano, per far visita al Pontefice, parte dalla residenza di un diplomatico accreditato presso il Re d'Italia.

Due catastrofi

17 morti in uno scontro ferroviario - Un naufragio

Parigi, 15, notte.

Una grave catastrofe ferroviaria, dovuta al maltempo è avvenuta in Alsazia. Un treno di minatori si è scontrato nei dintorni di Forbach con un treno merci, il cui macchinista non aveva visto a causa della nebbia e della neve il disco di chiusura della linea. Vi sono finora 17 morti e 26 feriti, dei quali 12 gravi.

Si ha inoltre da Madrid che ventinove uomini dell'equipaggio del piroscafo *Salter*, affondato in alto mare, sono giunti a Bilbao. Mancano particolari.

Il Senato respinge la sospensiva

e inizia la discussione sul Trattato di Rapallo

Roma, 15, notte.

L'aula del Senato è oggi ancora più affollata del solito. Sono presenti circa 300 senatori. La folla è foltissima le tribune dove si notano molte signore. Al banco del Governo siedono gli on. Giolitti, Facta, Porzio, Croce, Peano. Presiede Tittoni. La seduta comincia alle ore 15. E si inizia senza la discussione del disegno-legge: *Approvazione del Trattato di Rapallo e cessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia.*

BISCARETTI, segretario, dà lettura della seguente proposta: « Il Senato, ritenuto che, nell'assoluta incertezza attuale circa gli ordinamenti che la Costituente di Belgrado darà al nuovo stato Serbo-Croato-Sloveno convenga soprassedere dall'esame del Trattato di Rapallo, ne rinvia la discussione a dopo che sia intervenuta una regolare ratifica del Trattato stesso da parte di quello Stato in conformità della costituzione che sarà per adottare. Firmati: Mazziotti, Del Lungo, De Cupis, Valerio, Bennati ».

Per la sospensiva

MAZZIOTTI dice che il sentimento del Senato non corrisponde al suo in quello che esporrà, ma crede suo dovere parlare. Il disegno di legge ebbe già voto favorevole dalla Camera dei deputati con l'approvazione del Senato diverrà irrevocabile, si per i benefici, si per i sacrifici. Renderà irrevocabile il diviéto dell'annessione di Fiume all'Italia e la sua condizione attuale; sarà irrevocabile la rinuncia alla parte della Dalmazia assegnata all'Italia dal Patto di Londra e la situazione di Zara.

Si è detto dai sostenitori dell'approvazione del Trattato che anche quello di Versailles fu approvato con Decreto. Ma nel trattato di Versailles ciò che riguarda l'Italia non richiedeva la sanzione legislativa. Ma occorre entrare nella questione di merito. Secondo la costituzione serba il reggente non è investito dell'autorità necessaria per la ratifica del Trattato di Rapallo, perchè questo toglie allo stato Jugoslavo una parte di territorio.

SFORZA, ministro degli esteri, interrompendo: Non tocca a noi dire ciò!

MAZZIOTTI: E quella parte di territorio è compresa nella legge elettorale di quello Stato come risulta dall'articolo 4 della legge stessa. Quindi l'Istria, Fiume, la Dalmazia e Zara, secondo quella legge, formano parte integrante del territorio dello stato Jugoslavo. Poichè il trattato di Rapallo toglie a quel territorio alcuna delle sue contrade, è necessario l'intervento del potere legislativo perchè l'atto sia valido. E' assai difficile far delle previsioni; tuttavia potrebbe accadere che la Costituente, avendo la facoltà di decidere in merito, non approvi il Trattato.

Due dei ministri serbi che han firmato il trattato dicono di averlo fatto col cuore grave e contro la loro volontà, ritenendo che la loro firma non leghi nè loro nè i loro compagni per le future rivendicazioni sul mare e sulla terra a vantaggio del loro paese. Il presidente dei ministri serbo ha dichiarato che il Trattato di Rapallo non ha avuto buona accoglienza in Jugoslavia. Ci furono delle dimostrazioni popolari e occorsero quattro Consigli di ministri per l'approvazione. L'ordine del giorno presentato dall'oratore e da altri senatori consiglia portante un breve indugio in considerazione del fatto che, in questi giorni, si deve riunire la Costituente serba. Riconosce che, preso in sè e per sè, il Trattato è assai migliore di tutte le convenzioni che furono proposte nei due anni precedenti. Dato il caso che la Costituente serba ed altra assemblea regolarmente costituita non approvi il Trattato, non è niente affatto vero che anche noi saremo liberi come loro perchè noi abbiamo già fatto delle rinunzie e stiamo sgombrando delle terre che sostituiscono un pegno preziosa a tutela dei nostri diritti e dei nostri interessi. Conclude sentitamente l'opinione che, per le considerazioni svolte, il Senato debba accogliere la proposta nel senso di trapporre un breve indugio all'approvazione finchè la Costituente di Belgrado non ci permetta di veder con chiarezza quale determinazione dovremo prendere.

Il ministro degli esteri

Una sortita di Tamassia e uno scatto di Giolitti

SFORZA, ministro degli affari esteri (*segni di attenzione*): Con tutto il rispetto che deve alla coltura e all'acume politico del sen. Mazziotti, non credo di dovere rispondere alle sue argomentazioni, le quali tendono a dimostrare che oltre le Alpi vi sia chi ci possa con qualche fondamento contestare quelle terre che il Governo dello Stato vicino ha riconosciuto lealmente e liberamente che ci appartengono. Quale scatto legge del resto darà ad uno Stato Jugoslavo ancora inesistente i territori che la natura ed il valore dell'esercito italiano diedero a noi? Prega il Senato di non accogliere la proposta di sospensiva. L'alto consesso può facilmente giudicare quale grave danno derivi dal prolungarsi di un periodo di incertezza. Nuovi dubbi produrrebbero nuovi negoziati e nuovi negoziatori nominati da se stessi e vota pieni di buon volere. Si perpetuerebbe quello stato di turbamento morale che recentemente ha dato occasione all'obbrobrioso incidente del cacciabombardiere *Espero*. Questo non può essere voluto dal Senato. La discussione sarà libera e ampia ma essa deve assolutamente aver luogo. (*Vive approvazioni*).

TAMASSIA: Anche a nome di vari amici dichiara di votare essi a favore della sospensiva. Se il Senato non accetta, di fronte alle eventualità dolorose che la sospensiva sia approvata, ripeterà il suo posto di combattimento per impedire con ogni sua forza che il Trattato di Rapallo venga approvato. (*Vivissimi commenti e rumori*).

Voci: Ma che dice?

L'on. GIOLITTI scatta e con voce vivamente esclama: La sospensiva si propone lo scopo di turbare il paese e preparare una nuova guerra. (*Approvazioni e commenti*). Questo sarebbe un vero disastro. (*Nuove approvazioni, proteste dell'on. Tamassia*). L'on. Giolitti conclude energicamente: Il paese non lo vuole ed il Governo non lo tollererà. (*Scrosciu un vivissimo e quasi unanime applauso*).

L'on. TAMASSIA, eccitato, chiede la parola per fatto personale e protesta che si oppone recisamente all'approvazione del Trattato perchè per un italiano è un disastro cedere una parte della Patria. (*Urla e proteste generali*). *Voci a sinistra*: Voi siete il disastro della patria! (*Altre voci*: Ma vada al manicomio! (*Ilarità*). TAMASSIA gridando: Mi si chiama pazzo perchè sono italiano (*nuove urla*).

LAGASI: Siamo tutti italiani! (*Approvazioni*). Il presidente, scampanellando energicamente, riesce a ristabilire il silenzio e dà la parola al relatore.

La sospensiva è respinta

COLONNA FABRIZIO, relatore (*segni di attenzione*): Il sen. Mazziotti, autorevole membro della Commissione per la politica estera, nella prima seduta, sollevò la questione che oggi ha svolto con maggiore ampiezza. La Commissione, malgrado la deferenza che ha per lui, gli fece osservare quanto era inopportuno sollevare tale obbiezione. In ogni modo, non ritenendo di farla sua. Dopo le parole pronunciate dal Ministro degli esteri e dal Presidente del Consiglio, non esita a pregare il Senato a non voler accogliere la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno Mazziotti e altri facendo osservare che esso non è accettato nè dal Governo nè dalla Commissione. (L'ordine del giorno non è approvato).

Dichiarazione approvante il trattato

GIARDINO parla in nome di molti senatori. E' giusto che la pace, si duramente guadagnata, metta il paese al riparo di nuove guerre (*bene*) e gli intenti che derivano da questa premessa sono che colla nostra pace a coi provvedimenti, che, in conseguenza di essa, è necessario prendere, non venga ad altri in mente di trascinar noi a nuove guerre e che la nazione sia illuminata, disciplinata, orientata in maniera che abbia, anche spiritualmente, tale compagine da togliere altrui la voglia di trascinarci a nuove guerre. Questa è la pace vera (*approvazioni*). Allo stato delle cose non si può rifiutare la ratifica del Trattato. Questa promessa coattiva, non ammette nessun equivoco, nessuna restrizione mentale circa le lealtà e la validità della ratifica (*benissimo*). Ciò posto, è ovvio che qualunque discussione non ha efficacia ai fini del voto che per la sostanza del Trattato. Qualunque discussione sull'opera del Governo e sui negoziatori sarebbe un fuor d'opera perchè ogni critica sarebbe sterile per l'interesse nazionale essendo difficile l'equanimità della critica in una questione così complessa che è passata attraverso a più Gabinetti e negoziatori in

Fiume

Come passa la volontà cittadina...

(Dal nostro corrispondente)

Abbazia, 15.

La Commissione parlamentare nulla vide e nulla seppe vedere a Fiume. Il suo intervento non sarà mai abbastanza lamentato per il nulla che fece e lo stato d'animo che essa ha generato. La Commissione ha lasciato Fiume con la impressione che i legionari abbiano da rimproverare ai regolari continue e ripetute aggressioni. Niente di più falso! Vittime di ogni sopraffazione, nella situazione presente, sono proprio i regolari, la cui azione si riduce a subire passivamente, per ottemperare agli ordini superiori, continue angherie. Se sinora si sono evitati conflitti lo si deve appunto allo spirito di fraternità che anima i soldati e che corrisponde al senso di longanimità del Comando italiano. Non è un mistero per nessuno che i legionari sono vettovagliati in gran parte dai regolari; anche in questi ultimi giorni è stata inviata ad essi della farina e poco mancò che la rifiutassero perchè dicevano che era cattiva. «E' quella che mangiamo noi! — fu loro risposto. — Certo, voi ne trovate di quella migliore», requisendo i piroscafi carichi di grano... Il pane a Fiume (lo constatavo nella mia visita di giorni sono), è ottimo, bianco come lo si aveva prima della guerra. Disponendo di un paese del genere, si comprende il perchè i legionari vogliano rifiutare la nostra farina, miscuglio in genere di cereali.

La situazione a Fiume, per quel che qui se ne sa e per quanto risulta dal giornale locale, non è cambiata negli ultimi giorni. Il Comandante riafferma nei suoi discorsi l'intransigenza. In uno degli ultimi pronunziati a bordo del «Bronzetti» ha detto: «Al termine di questa impresa non vedo che il sacrificio». Ed ha richiamato il giuramento fatto da tutti di essere pronti a morire. Che questo sia proprio il proposito dei legionari è difficile ammetterlo, perchè intanto le defezioni, se non si accentuano, continuano, mentre crescono tra i fiumani le voci discordi al volere del Comandante. Che le defezioni continuino è un fatto certo, perchè ogni notte si presenta alle nostre linee gente che rimpatria; che le voci discordi aumentino lo si desume dalla stessa cronaca fiumana. Il Consiglio municipale si riunì venerdì in seduta segreta. Il motivo? Discutere sui malumori serpeggianti contro gli atteggiamenti militaristi del sindaco Gigante. La discussione è durata due ore e si è conchiusa con un voto di fiducia e con approvazione all'operato del Sindaco. E non si poteva concludere diversamente, imperocchè alla stessa ora era stato convocato anche il Fascio dei combattenti, del quale fanno parte i legionari più accesi, e la riunione del Fascio si concludeva con una passeggiata sotto le finestre del Consiglio, in quel momento riunito, per deliberare sull'atteggiamento del Sindaco. Il motivo della passeggiata? Far comprendere ai consiglieri — dice la «Vedetta» — quale era in proposito il pensiero della... città! I due avvenimenti non sono collegati dal giornale di Fiume, ma, come si può non collegarli? Ed è inutile commentarli.

Non vorrei però che questi fatti, che pur credo dover segnalare, inducessero il lettore a pensare che si minaccia a Fiume una insurrezione antidannunziana, come quella del dicembre scorso. Niente di tutto questo: nessuna situazione in proposito. Fiume non farà mai nulla contro il volere del Comandante, per quanto cerchi di manifestare, come può, la sua preoccupazione per l'invadenza dei legionari.

ERICI MICHELOTTI.

Un appello europeo

per la grazia

ai Commissari del popolo ungheresi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 15, notte.

I giornali tedeschi pubblicano un appello, che porta le firme di molte personalità del mondo politico e letterario tedesco, austriaco, francese, inglese, belga e olandese, in favore dei dieci commissari del popolo dell'ex-repubblica dei Consigli ungheresi, i quali, come è noto, devono essere giudicati dal Tribunale di Stato di Budapest. Poichè è attesa una sentenza condanna a morte, i firmatari dell'appello invocano clemenza dai giudici di Ungheria in nome dell'umanità ed anche della ragionevolezza e della giustizia, elevando la più fiera protesta di nuovo progettato spargimento di sangue. L'appello conclude: «Invitiamo il Governo ungherese a porre fine a quest'opera sanguinaria e ad iniziare, colla grazia ai commissari del popolo, l'opera così necessaria alla riconciliazione». Accumuliamo ad alcuni soli di quegli che hanno firmato tale appello per rilevarne tutta l'importanza: Germania: il presidente del Reichstag, Leobe, l'ex-cancelliere Muller e Scheidemann, gli scrittori Massimiliano Harden, il poeta Heinrich Mann, il deputato socialista Bernstein; Austria: l'ex-presidente Seitz, l'ex-cancelliere Hannar, il deputato Adler; Inghilterra: Bernardo Shaw, Wells, Thomas, Henderson, Trevelyan; Francia: Longuet, Romain Rolland, Renaudel; Belgio: il ministro Vandervelde.

L'azione interparlamentare cattolica

La missione dell'on. Tovini

Praga, 15, sera.

E' arrivato da Varsavia l'on. Tovini, segretario del gruppo parlamentare popolare italiano, per stabilire una intesa solidale con i gruppi parlamentari corrispondenti ed affini della repubblica Ceco-Slovacca. Un atto di adesione alla intesa, per una azione comune, è stato stipulato oggi fra l'on. Tovini e i capi gruppo, nei locali del parlamento, l'on. Tovini aveva già concluso analoghi accordi preliminari a Parigi, Bruxelles, all'Aia, a Berlino, a Varsavia. Il deputato italiano è partito stasera per Vienna e Budapest, allo stesso scopo di completare l'organizzazione interparlamentare e solidarietà fra i cattolici. (Stefani).

della Commissione d'inchiesta

sulle spese di guerra

Roma, 15, notte.

Il comm. Agostino Margara, Consigliere della Corte di Cassazione di Torino, è giunto a Roma per assumere le funzioni di addetto alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra. Il grave e delicato incarico costituisce una nuova prova dell'alta stima di cui gode il culto magistrato.

Cronaca di Marsiglia

Marsiglia, 15.

[Abbr]. — Come membro della nuova Commissione Amministratrice della Biblioteca - Società di geografia, il Margara, a sua volta, ha nominato il comm. Enrico Lusardi, presidente della Camera di Commercio italiana.

Gli Italiani di Marsiglia sono avvisati che nessuna notificazione ufficiale è pervenuta dal governo italiano circa le schede, le quali sono assolutamente nulle. Una denuncia sia per essere presentata al Presidente della Repubblica.

+++

Il cadavere di certo Vittorio Grino, di anni 20, ignorando al quartiere della Pointe-des-Tuiles, è stato scoperto, galleggiante sul suo ventre, nel porto dell'Estaque. Il corpo, portato a terra, è stato esaminato dal medico legale il quale ha dichiarato trattarsi di suicidio.

+++

Giacomo Bonora, coltivatore a Enco-de-Boue, in seguito ad una collisione della sua vettura con un camion, è stato gettato al suolo e gravemente ferito alla testa ed al ginocchio sinistro.

L'arresto a Bologna

di un altro consigliere massimalista

Particolare curioso: al giungere della polizia si rifugia in mutande nel granaio.

Bologna, 15, notte.

Vi ho telefonato ieri sera la notizia degli altri tre mandati di cattura, emessi dall'autorità giudiziaria a carico di due consiglieri comunali socialisti e del sovrastante alle officine comunali del gas, Frattini. I due consiglieri incriminati sono i massimalisti Pizzirani e Gambisi. Il Pizzirani ed il Frattini, prevedendo dei provvedimenti giudiziari a loro carico, si erano già da tempo rifugiati, come è noto, nella Repubblica di San Marino. Il consigliere Gambisi è stato arrestato invece stamane nella sua abitazione, posta in località Meloncello, alla periferia della città. Quali siano le risultanze dell'istruttoria che hanno determinato il giudice inquirente a grave provvedimento, non è possibile precisare. Ricordevamo che il Gambisi fu sottoposto a vari interrogatori, i quali, se non devono risultati troppo concreti, devono però al giudice la persuasione che il Gambisi molto sapesse di quanto era accaduto nell'aula del Consiglio. Tale impressione fu anche suffragata da una frase detta dalla moglie del Gambisi, mentre questi stava per entrare nel gabinetto del maresciallo: «Non avere paura». Di tutto quello che sa l'on. Gambisi non disse nulla. Fu lucidissimo nel raccontare la prima parte della scena, e cioè dall'apertura dell'adunanza, sino ai primi colpi sparati in piazza, ma dichiarò di nulla ricordarsi della tragedia scoppiata nell'aula. E, a giustificazione di quest'amnesia, raccontò di avere il sistema nervoso scosso dalle emozioni di guerra, così scosso che ogni qualvolta udiva una detonazione cadeva qual in deliquio. Da parecchi giorni l'autorità non si occupava del Gambisi.

Ieri, improvvisamente, il giudice istruttore ne ordinava l'arresto. L'ordine di cattura veniva rimesso per l'esecuzione al vice-commissario Pagano. Questi, stamane, alle 5, partiva in camion alla volta del Meloncello, accompagnato da cinque guardie regie. L'abitazione del Gambisi, in frazione San Giuseppe, n. 309, fu circondata ed il funzionario si recò a bussare alla porta del primo piano. Di dentro si sentì un grande trambusto, segno certo che la presenza della forza pubblica era stata notata da qualche finestra. Alle intimazioni del funzionario, rispose una voce di donna, la quale, negando che il Gambisi abitasse colà, ribadiva che la casa di lui era invece più avanti. Ma, alla insistenza del dottor Pagano, la porta di casa si aprì ed il funzionario si accorse subito dal disordine che regnava, e dall'emozione dei presenti, che il catturando doveva avere cercato una via di scampo; e poichè nelle stanze dell'appartamento veramente il ricercato non c'era, il funzionario volle visitare anche i ripostigli, fra cui il granaio, e qui, in un angolo, fu trovato il Gambisi in mutande.

Egli, prima ancora che il funzionario gli rivolgesse qualche domanda, spiegò quel suo tentativo di sottrarsi all'arresto, dicendo che avrebbe preferito recarsi in Questura senza accompagnamento delle guardie. Poi si vestì, fece colazione e lasciò la sua casa tra le lagrime e gli incoraggiamenti dei famigliari. In Questura mostrò una lettera di risposta alle sue dimissioni da consigliere, lettera colla quale le si informa non essere possibile prendere atto delle dimissioni stesse, anche non venga l'autorizzazione della Direzione del partito.

Una riunione parlamentare per Bologna

Roma, 15, notte.

Stamane ha avuto luogo a Montecitorio una riunione di deputati e senatori per esaminare la situazione creatasi a Bologna dopo l'eccidio avvenuto nell'aula del Consiglio comunale. Assistevano all'adunanza i deputati Alibani, Paolo Cappa e Sandrini, e i senatori Pini, Dall'Olio, Tanaro, Malvezzi, Alberioni. Essi hanno subito ricevuto una Commissione di autorevoli cittadini bolognesi, accompagnati dall'on. deputato Balsorini, presidente della «Difesa sociale», di Bologna. I risultati della discussione si riassumono così: 1.o si è dichiarata l'assoluta impossibilità di funzionamento dell'Amministrazione comunale socialista; 2.o si è formulato un voto affinchè il Governo tuteli l'osservanza della legge; 3.o la Commissione del parlamentari ha deciso di andare dall'on. Giolitti per la risoluzione dell'abnormale situazione bolognese.

Truce episodio dei furti ferroviari

Caccia vana uccise un agente investigativo — Guardiani, guardie e carabinieri ausiliari implicati nelle imprese ladresche — Nove arresti.

Milano, 15, notte.

Vengono ora in luce foschi particolari di un delitto al quale, secondo le risultanze delle indagini esperite dall'autorità, hanno preso parte alcuni fra gli stessi agenti dell'ordine. Da tempo alle scalo di Porta Romana si verificavano assalti notturni ai carri ferroviari, che, spioncinati, venivano lentamente saccheggiati dai ladri, malgrado il servizio di vigilanza esercitato dalla polizia. La notte del 25 scorso veniva ucciso, in uno degli scontri coi ladri, l'agente investigativo Filomeno Manini. Egli faceva parte di un pattuglione composto anche degli agenti Beuschi Luigi e Pisa Emanuele, i quali tenevano a guinzaglio i cani poliziotti Rink e Max. Li seguivano i guardie regie Pantaleo Palmisano e Gesualdo Delponte, il capo guardiano ferroviario Eteocleto Rodeni, di anni 50 e il manovale ferroviario Francesco Fortunati, di anni 25. Era allora il tocco. Alle 4 del mattino il Rodeni ed il Fortunati sostituirono nel Corpo di guardia a riposare, mentre gli agenti coi cani ripresero il loro giro avviandosi lentamente verso il piazzale di scalo. D'improvviso essi scorsero sopra un carro vuoto scoperto, un individuo che, appena avvicinato, fu riconosciuto pel guardiano ferroviario Vincenzo Micichè, d'anni 30, assunto da appena un mese in servizio. All'intimazione di scendere, il Micichè, spaventato dal furioso abbaiare dei cani, si arrese e fatto che le bestie fossero tenute ben legate. Consegnò in rivoltella carica e balzò a terra. Ma in quell'istante, Rink gli si avventò sopra mordendolo, malgrado gli sforzi fatti per trattenerlo.

Quasi contemporaneamente, a quanto sembra, il Manni si sarebbe lanciato coraggiosamente avanti da solo facendo fuoco di salvare sul carro, dove un ladro s'era nascosto. Si udì una detonazione e un urlo: il ladro aveva sparato ed il Manni che cadde trafitto al petto e morì sull'istante. L'uccisore potè poi fuggire a suo agio, senza che fossero utilizzati nemmeno i cani per inseguirlo. Fu un momento di confusione o fu una cosa studiata? Se in confronto del Micichè nulla è risultato, appare con molto chiara e incerta la posizione delle guardie regie. Si seppe poi, che chi sparò col Mauser, fu il caporalmaggiore ausiliario Vincenzo Mulargia, che subito col suo compagno Emilio Erba, provò accordi col Micichè, ed Pisa e, da quanto è poi risultato, anche con i guardiani Rodeni, Fortunati e Giuseppe Turco, dimostrate quest'ultimo in regarlo Gambolotta, 14.

Dopo una serie di confronti estenuanti, i due carabinieri ausiliari, durante un sopraluogo fatto allo Scalo dall'autorità, si decisero alla confessione. E dichiararono che mentre il guardiano Micichè faceva da «palo», Mulargia ed Erba, iniziarono l'assalto al una colonna di trenta carri inoltrati sul piazzale di scarico. Se si ignorano sette e finalmente scarsi in uno dei tessuti, si impossessarono di ben 170 pezze, per un importo di circa 60 mila lire.

L'intervento del Manni troncò l'operazione: il Mulargia, per non essere scoperto, uccise con la sua pistola d'ordinanza il coraggioso carabiniere, mentre anche l'Erba fuggiva. Più tardi poi essi dovettero essere tratti in arresto. Negli interrogatori sostennero che mai prima di quella sera avevano organizzato furti o ruberie indri, ma le circostanze emerse fanno pensare l'opposto.

In tutta questa losca e delittuosa faccenda è emerso specialmente la sinistra figura dell'agente Pisa, entrato solo da poco nella P. S. e che appare come l'organizzatore di molti tra i furti seguiti nella ferrovia a Milano. Gli arresti sono stati: i carabinieri ausiliari Mulargia ed Erba, l'agente investigativo Pisa, il capo guardiano ferroviario Rodeni e gli altri guardiani, suoi dipendenti, Micichè, Fortunato e Turco, oltre le guardie regie Palmisano e Delponte. Queste ultime si mantengono nella più energica ed assoluta negativa.

Un cadavere in un pozzo

Savona, 15.

Due individui si sono presentati alla locale Caserma dei Reali Carabinieri, informandoli che in un pozzo situato in località Maletto, nei pressi di via San Lorenzo, si trovava un cadavere. Recatisi sul luogo, i militi scoprirono difatti un cadavere che, estratto dall'acqua, venne poscia riconosciuto per tale Ghiso, di Savona, di anni 30, addetto allo Stabilimento Metallurgico «Ilva», e dimorante colla moglie e sette figli in via San Lorenzo. Il Ghiso si era allontanato da casa domenica, nel pomeriggio, e non si era più saputo più nulla di lui. Le Autorità stanno svolgendo...

NOVITA' TEATRALI

Tre atti unici all'Alfieri

di Pirandello, Fraccaroli e Lopez

Serata sintetica. Tre atti unici, tre commedie di tre autori diversi: Pirandello, Fraccaroli, Lopez, in ordine di programma.

Commedia prima: *Cecè*, del Pirandello. A chi bene, profondamente, acutamente osserva la vita, e la vive anche a proprie spese, può talvolta apparire una varia strana e doloroso spesso: che noi moviamo delle azioni umane, spesso, anche per le persone più raffinate, più civili, più eleganti più oneste, la origine, la radice oscura di sentimento o spesso un egoismo, un calcolo, una stranezza, una poco bella e pulita ragione iniziale. Tutti noi, senza saperlo, siamo anche nei momenti più alti e più puri della nostra esistenza ricondotti e mossi da l'istinto, che è sovrano, cupidità, tendenza esclusiva e feroce al bene proprio. Perciò un essere elegante, intelligente, colto, aristocratico, elevato, che parrebbe di razza superiore in certe occasioni può essere condotto a rubare a una donna del piacere, e del denaro anche. Commedia ironica a fondo amaro, soggetto degno dell'analisi spietata di un autore come Pirandello, se l'autore di *Cecè* avesse scavato il proprio argomento. L'ha appena sfiorato, forse senza neppure vederlo; perciò invece di una piccola opera d'arte, il Pirandello ha costruito solo un breve atto spigliato, con un dialogo leggero, che la sorridere qua e là, ma appena finito scompare nella nebulosa drammatica delle scene inesistenti.

Commedia seconda: *Ma non lo nominare*, di Fraccaroli. L'autore gaio, paradossale, acrobata della parola spiritoso, inventore di imprevisti paragoni, di giochi che talvolta, purtroppo non sono che freddure, ma sempre ben trovate, ha dato quello che si aspettava da lui. Un tipo, per godersi solo un tranquillo angolo di parco di un grande albergo, per godervi solo... colla sua innamorata, si finge istitutore e fa fuggire tutti i frequentatori dell'angolucolo. Questa lieve trama servì all'autore a ricamare il suo noto buffonesco piacevole dialogo schizzando leggermente dei tipi di moda: un pescecane, una cocotte, un esule polacco, un romanziere a grande tiratura, inventore di titoli lunghi per i propri lunghi romanzi, ecc., ecc.

Terza commedia: *Schicchera è grande*, di Sabatino Lopez. Finalmente! Non solo scherzo, non solo gioco, non solo riderne verbale, ma tutti questi mezzi per ottenere un po' di commozione, un po' di vita, un po' di verità, un po' di arte. Schicchera è un... dentista. Il suo mondo è ristretto nel suo Gabinetto di lavoro. Dei viventi non può conoscere che quelli sofferenti ai denti e che passano solo i suoi ferri. E il studia bene, anche se il male e così può compiere la sua funzione di padre putativo delle sue due nipotine orfane che egli finisce per sposare tutte e due. Senza muoversi dal suo gabinetto odontoiatrico. Ma questa piccola e condotta con tale grazia, semplicità, freschezza di dialogo e di tocchi (specialmente nella delicatissima scena fra Catina e Giusto) da farsi di questo atto unico, un delizioso se pur modesto gioiello del genere. Tutti e tre gli atti furono applauditi con progressione: un po' meno il primo, di più il secondo, molto più convintamente e calorosamente il terzo. Nei tre atti unici campeggia Armando Falconi: nel primo giovane elegante, sfacciatello, vitaiolo; nel secondo grave e burbero burlone; nel terzo vecchio benario, affettuoso e gaio insieme mirabilmente. Al suo apparire, in una trincalura, perfetta egli seppe richiamare alla nostra memoria, di balzo, l'arte inarrivabile di composizione del personaggio che possedeva Ermete Novelli. Questo eccellente attore nostro, ancora giovane, che nel triennio farà compagnia sua, se saprà trovare un repertorio suo, raggiungerà altezze di arte notevoli. Una compagna degna di lui fu Dora Mercheli-Migliari che, in due particine di cocotte, ma più in quella di attrice giovane nell'atto del parco, ottenne un vero successo personale: delicata, tenera, dolce, primaverile e pudicamente commossa, alla inizio la sua scena con Luigi Cimara che elegantissimo, semplice, misurato e commovente insieme, visse la sua particina pure culminante. Bene pure la Donadoni, il Migliari e lo Zoppetti. Questa sera lo spettacolo si replica.

Concerto Zanfi al Liceo

Stasera, alle 21, al Liceo, secondo concerto del pianista Mario Zanfi; ecco il programma: Liszt Grande Sonata in «si» min.; Marinuzzi: Serenata, Tarantella; Grieg: Gavotta, Aria, Rigaudon; Chopin: Polacca in «la» bem.

SPORT

Alla "Giovane montagna,,

Favorita da un tempo incantevole, domenica u. s. è stata l'annunziata gita di chiusura al monte Musinè. La comitiva, ben nutrita, salutata all'un'ora dal fuoco nella chiesa di San Rocco di Pianezza, è salita alla facile e conosciutissima mèta, accompagnata pel pranzo al sacco ai piedi della bianca croce monumentale. Il ritorno si è effettuato per Caselette, Alpignano e Rivoli. Qui, congiuntisi ad alcuni amici saliti nel pomeriggio da Torino, si concentrò tutti al Ristorante Franchino (per una modesta agape sociale. Modesta, ma ricca di sano allegria e cordialità, in perfetto stile della Sezione di Torino, grazie M. Bersia, presa la parola per magnificare il cordiale progresso della fiorente Associazione, le cui iniziative hanno moltiplicatori, destano entusiasmo e raccolgono approvazioni. L'iniziativa recentissima è quella del socio ing. Bertello, che, a nome dei dirigenti della Sezione, offre il corso dei dirigenti di gita, che si terrà la prossima sera, mercoledì, e che costituisce il primo tentativo del genere nelle Società alpinistiche italiane. Parlò da ultimo, applauditissimo, il presidente generale, rag. Milanotto, rallegrandosi del cordiale affiatamento fra soci vecchi e nuovi della G. M., ciò che è garanzia della perenne giovinezza e rigoglio della Associazione. Coll'allegro treno la comitiva rientrava in città, portando seco il ricordo di una giornata di sano svago e di proficuo lavoro sociale.

Questa sera, dunque, alle ore 9, inaugurazione del corso direttori di gita, con una conferenza del socio prof. dott. Gino Boschetto, sul tema: «Alpinismo cristiano». L'importanza di questo corso richiamerà certo nel salone di via Robilant, 3, una numerosa eletta di soci e simpatizzanti. Con piacere il 22 s'intratterranno le lezioni speciali di topografia e geografia, dettate dal socio ing. Lorenzo Teddy. L'orario, per le lezioni è libero a tutti i soci, i quali possono condurvi persone di conoscenza.

Seguendo lo Sport

MAGNETE ITALIANO "BOLIS,,

Si può ben affermare che nelle automobili, costruite in Italia, tutte le parti principali sono, non solo di costruzione, ma altresì di invenzione italiana. Una lacuna grave vi è però ancora, ma per il buon nome italiano essa pure è destinata ad essere colmata, e il merito di tale affermazione nazionale spetta alla Ditta Francesco Bolis fu G. B., Milano, via Arona 7.

I Magneti che sono usati sino ad oraso sono costruiti all'estero, oppure essendo costruiti in Italia sono copia di tipi esteri. Fra pochi giorni sarà invece messo sul mercato un Magnete veramente italiano, cioè dovuto all'intelligenza, alla scienza, all'iniziativa industriale ed al lavoro di italiani.

Tecnicamente il Magnete Bolis è quanto di meglio si possa immaginare. La ben ideata concezione della parte meccanica è ancora maggiormente valorizzata da una accuratissima lavorazione, e altrettanto dicasi per la parte elettrica, per la quale i noti principii furono così perfettamente e genialmente applicati da conferire vero pregio al nuovo Magnete.

Due caratteristiche sono costituite dal Volet e dal Dispositivo di Rottura facilmente lavabile e posto in comodissima posizione, così che facilmente se ne può verificare il funzionamento. La scintilla è ottenuta ad un numero veramente basso di giri, per modo che si ha il vantaggio, apprezzatissimo dagli Chauffeurs, di una facilissima messa in marcia del motore.

La Ditta è disposta a concedere prove di confronto con qualsiasi tipo di Magnete, anzi le desidera vivamente. Alcuni dei primi esemplari costruiti (che non sono così perfezionati come i Magneti della serie che sta per uscire) sono in funzione da circa sei mesi, su vetture e camions, e non hanno dato luogo ad alcun inconveniente. Un Magnete installato nella Sala di Prova dello Stabilimento di Greco Milanese ha funzionato ininterrottamente per oltre quarantotto ore, alla velocità di giri 1300, ed è sempre in ottime condizioni. I tecnici e gli appassionati che desiderassero vedere il nuovo Magnete, possono presentarsi allo Stabilimento di Greco Milanese, viale Monza 62, ed avranno tutte quelle spiegazioni che sarà consentito di dare.

La Ditta accetta prenotazioni di ordini.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 740.
Temperatura massima del giorno 14 . . . 6.2
Temp. minima della notte dal 14 al 15 . . .

REATI E PENE

L'ultima notte di carnevale...

(Corte d'Assise di Torino)

Brutta notte pel negoziante Marcellino Gianotti. Se ne andava col suo carro e cavallo sulla strada che da Torino conduce a Chivasso, per trovarsi all'alba a quel mercato a comperare uova e pollami, quando nei pressi di Abbania di Stura fu fermato da tre individui in agguato. Era il periodo in cui frequentissime si aggiravano sulle strade provinciali le rapine; ma Gianotti temeva poco perchè ne vide due in divisa e li udì dire: «Fuori le carte, fuori i documenti. Siamo carabinieri». Il negoziante dall'alto del suo carro mostrò un vecchio passaporto, e quando lo stava per dare il suo cavallo, avvenne tutto nello stesso momento quando cioè una scossa e poi grave legnata, quella di scendere. E allora capì lo scopo dei tre: erano semplicemente dei ladri, camuffatisi da carabinieri per derubare il negoziante — povero — di quel poco di monetario che aveva addosso. Ma vera fortuna. Uno degli assalitori, non contento, gli avrebbe poi assestato coll'impugnatura di una rivoltella un colpo alla nuca, al fine di spaventarlo una ragione, Gianotti, immaginate nel riso e nel vestiario, come piena di odore e di terrore, veniva trascinato a terra. «Salvatemi almeno la vita!» diceva ai falsi carabinieri, ed offrì in compenso il portafogli contenente 750 lire, che nascondo sempre per le compere al mercato. I malandrini presero il danaro, poi quando il Gianotti si fu di poco allontanato gli spararono due colpi di rivoltella. La frezza del Parco! Il povero negoziante non fu colpito dalle due rivoltellate, ma giunse a Torino in uno stato pietoso, coi vestiti lacerati e tagli. Giorni dopo parecchie settimane di malattia. Poté però dare subito utili informazioni sui suoi feroci aggressori. Uno dei malviventi, vestito da artigliere da montagna, era un giovinotto lungo, straordinariamente lungo; l'altro era vestito da alpino, ed il terzo, in abito borghese, era rosso. Il maresciallo dei carabinieri di Settimo, udendo queste informazioni, si fregò le mani dalla contentezza. Pensò tantati che questa si ha la... fortuna di essere lunghi come pertiche o rossi non si fa il rapinatore, perchè si va a finire coll'essere subito scoperti. Accadde infatti che in quell'ultima notte di carnevale in un'osteria dei dintorni, detta di Cocconato, si erano trovati a gozzovigliare certi Francesco Felice, soldato del 1.o regg. artiglieria da montagna, detto «La lunga», aspirante per la sua statura, il carrettiere Tortone Lorenzo, alpinista in congedo, Verzelli, 23, carrettiere ma rosso, e Pegreffo Emilio, nato a Buenos Aires, soldato del 3.o regg. alpini. I due primi vennero arrestati quasi subito, l'altro si mantenne irreperibile ed a quest'ora regna le beneamate del suo paese d'oltre Oceano. Naturalmente, vennero riconosciuti dal povero aggredito; coloro i due arrestati, visti perduti, confessarono di avere saccheggiato il fatto, ma riversarono tutta la colpa dell'iniziativa e del brutale ferimento sul lontano Pegreffo. I due sono compagni alle Assise ieri. La Difesa si propose di ridurre entro confini più limitati il fattaccio. Era l'ultima notte di carnevale: — Ha fatto osservare l'avv. Nasi, difensore insieme all'avv. Zo. — E non perchè di carnevale ogni scherzo vale, ma perchè di carnevale si beve, si beve e allora si commettono delle brutte azioni.

Ma si beva anche non di carnevale. Qual'è l'imputato per cui la Difesa invochi attenuanti all'incriminando dell'ubbriachezza? Non sono nemmeno di queste sale, ma non ne ho ancora visto uno nel Banco degli accusati, e «non ho vedrai mai!» mi ha osservato un avvocato che la sa lunga. Ma il giorno che, per caso, per miracolo, vedrò nella gabbia un ubbriaco saranno proprio le ubbriacature di cittadini illustri: «Abbiate pietà di quel disgraziato che non sapeva le misure del vino e cinque litri di litro». Che colpa ha lui se, essendo astemio, non può tollerare l'art. 48 del C. P. E perchè è astemio dovrà finire in galera?...

Francesco Pellice e Mariano Lorenzo hanno detto che erano così imbevuti che non sapevano quel che si facevano. Il malcapitato Gianotti ha deposto invece che sapevano quel che si facevano e quel che facevano a lui. Lo trascinarono infatti fuori del carretto, lo tempestarono di colpi, lo derubarono e quindi si allontanarono proprio come si dice, a piedi d'arte. Se furono scoperti è perchè uno era lungo; lungo da non finire mai ed era vestito da artigliere, e l'altro era rosso. Delinquenti occasionali — ha rilevato la Difesa — creati tali «ipso facto», appena usciti dall'osteria di Cocconato quella notte, l'ultima di carnevale. Ora, un'altra cosa. In primo luogo volsero fare i carabinieri, infilzarono l'espressione. — Fuori i documenti. Ciao, ciao, il conosco mascherina... E adesso — travestimento a vita — fuori il portafogli. Ciao, ciao... Bomeni c'è quarestima.

Erbani finiscono quasi subito in carcere.

La difesa popolare ha escluso — malgrado quel tale attivo di 9 cellofane e 2 colpi di rivoltella — il premeditato e il lenitivo omicidio, affermandosi sul quello della rapina aggravata con lesioni. Non ha ammesso la semi-ubbriachezza, ma ha concesso le attenuanti in base a tale verdetto il Francese è stato condannato ad 11 anni ed 8 mesi di reclusione, di cui 7 condonati la forza d'animo... Il Pegreffo è stato condannato, come complice non necessario, a 8 anni e 6 mesi. Per il Ferrero il processo è stato stralciato e seguirà a parte. Il Bertone, in virtù dell'indulto dei 7 anni di cui sopra, è risultato... in credito colla giustizia ed è stato subito messo immediatamente in libertà. Speriamo che non chieda un indennizzo allo Stato.

Strascichi fiumani

(Pretura Urbana di Torino)

La sera del 16 settembre dell'anno scorso, una numerosa colonna di dimostranti interventisti a Fiume dopo aver percorsa tutta la via Roma e dopo aver travolto vochi carabinieri posti a sbarrare l'ingresso in Piazza Castello, erasi recata sotto la prefettura per protestare contro l'atteggiamento del Governo, e specialmente contro il suo capo d'allora l'on. Nitti. In piazza Castello fece poi per tornare in via Roma, ma questa volta trovò il passo sbarrato da un picchetto di soldati della Brigata Siena, al comando di un ufficiale. Fedeli alla consegna ricevuta i soldi contro l'urto dei dimostranti, i soldati non cedettero. Si venne alla presa. Seguirono minacce e colluttazioni, tanto che un Commissario di P. S. credette di intervenire per impartire ordini precisi e severi sulla circolazione delle persone e dei tram in quel punto.

Ma siccome che tali ordini non furono graditi ad uno dei dimostranti, il Tenente Giuseppe Landucci, ex combattente ed ex prigioniero, il quale avrebbe in un certo momento invitato il Commissario l'opinato di imboscato, ed avrebbe ordinato ai soldati di servirsi: «Sparate, non obbedite, giriate con me! Viva Fiume ed Andrea Nitti». Il Commissario ha denunciato all'autorità giudiziaria il tenente Landucci, il quale è comparso innanzi al Pretore Urbano per rispondere di oltraggio contro pubblico ufficiale e di violenza e di resistenza al regolare esercizio di disobbedienza. Aperto il dibattimento ed interrogato l'imputato, il difensore avvocato Bernavalle rilevò che l'imputazione di oltraggio era stata beneficata dall'amnistia del 4 maggio u. s. e che il secondo fatto addebitato al Landucci doveva più propriamente essere definito sottomissione alla disobbedienza, reato per il quale codice penale per l'esercito dà competenza nel Tribunale militare. Chiese che il Pretore ammettesse l'eccezione di incompetenza del Tribunale ordinario a favore di quello militare, se prima una nuova amnistia non sarà venuta a togliere di mezzo anche l'imputazione rimasta.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia drammatica Virginia Reiter) — Ore 21: «Odette», commedia di V. Sardou.
CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi) — Ore 21: «La marcia nuziale», commedia di H. Bataille. (Serata Meliga).
ALFIERI (Comp. dramm. di Armando Falconi) — Ore 21: «Cecè» di L. Pirandello; «Ma non lo nominare» di A. Fraccaroli; «Schicchera è grande» di S. Lopez (interessante).
BALBO (Comp. Naz. operetta di A. Bartoli, N. 31. Ore 21: «La rosa di Stambul» operetta di L. Fall.
SCRIBE (Compagnia d'operette A. Battaglini) — Ore 21: «La casta Susanna», operetta di Gilbert.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno) — Ore 21: «Vale quale 'n casinò», rivista di C. e F. Demaria, musica di Colombino.
VERDI (Compagnia drammatica) — Ore 21: «La seconda storia».
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 20,45: «Un gir al mese», rivista.
TRIANON — Ore 21: «Andate a quel paese», rivista in 3 atti e 9 quadri (Serata d'onore di Dina Evarisi).
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO
D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
Torino - Piazza Statuto, 10 - Torino

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col sistema meccanico anatomico a pressione insistentemente concentrata nel cuscinetto, per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati a preferire sempre ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto scevro da sfacciatissimo, da cui il pubblico purtroppo oggigiorno facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' imperceptibile, leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo inconveniente.

Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno recarsi dai nostri esimi specialisti a:
VERCELLI: venerdì, 17 dicembre, Albergo Tre Re.
ALBA: sabato, 18 dicembre, Albergo Barolo.
N.B. — In Torino una signora trovasi per le donne.

Comune di Baldissero d'Alba
POPOLAZIONE 1400

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale. Stipendio e indennità legali; alloggio gratuito; età non oltre i 45 anni; presentare documenti di rito entro il 30 dicembre 1920.
Nomina a semi regolamento organico in revisione.
Validità concorso, almeno numero tre concorrenti; assunzione in ufficio, 1.o gennaio 1921. mai

Incanto per Divisione

Il 21 corrente, ore 10, nello Studio del Notaio PICCINI, via Cesare Battisti, 7, avrà luogo pubblico incanto casa Brodi Alessi, in Torino, corso Giovanni Lanza, 28. Prezzo d'aggiudicazione L. 170.000; tutti e equalunque visitati presso il Notaio predetto.

Olio Sasso Medicinale
ricostituente sovrano
:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
:: :: Oli di Oliva e Prodotti Medicinali :: ::

Grandi ribassi ferroviari
si potranno avere con lo sviluppo dei trasporti aerei dove non occorrono carbone, materiale stradale e personale di sorveglianza delle linee. Per ottenere ciò occorre che tutti acquistino i biglietti della lotteria aeronautica che, oltre i grandi premi in denaro, vi offre gite, viaggi e voli di dirigibile e in aeroplano. Gli utili di detta lotteria sono appunto per lo sviluppo dell'aeronautica civile.

DIANO MARINA (Riviera di Ponente) Grande Albergo PARADISO
Prezzi moderati
Stazione invernale
Oasi di tranquillità

I PELI del VOLTO
li fai definitivamente scomparire con la
Crema Scioglipeli Dr. Ferrari
Non irrita la pelle, non lascia traccia di sè. Si trova in tutte le buone profumerie.

Una delle superiorità
delle Compresse di Aspirina genuine „Bayer" consiste in ciò, che esse si disfanno rapidamente nell'acqua, mentre le compresse dei surrogati che sono in commercio, spesso non hanno questa qualità e sono perciò inefficaci. Chiedete dunque espressamente le genuine Compresse di Aspirina „Bayer" in imballaggio originale (Tubetti di vetro) con la Croce Bayer.

I Balli d'Oggi
si possono imparare con poche lezioni impartite dal Maestro
Rassa Gino
Accademia di Danze "ODEON CLUB,,
Galleria Nazionale

CLINICA PRIVATA
per MALATTIE

L'arcano del numero

Due per due fa quattro. Non è questo il tipo della verità universale, identica in tutti i secoli e tutte le civiltà? Con la riserva che si tratta di una verità quantitativa, cioè in fondo convenzionale e vuota, credevamo di sì. Ma naturalmente c'è chi dice di no.

Appunto le proposizioni più evidenti del calcolo elementare, come che due per due fa quattro, considerate da un punto di vista analitico, diventano problemi la cui soluzione si ottiene — anzi in taluni casi non si è ancora ottenuta — soltanto per derivazione da superiori dottrine matematiche....

Questo americo, con più o meno stupore di noi profani, Oscar Spengler, pensatore alla moda in Germania. I suoi ragionamenti sull'argomento richiamano attenzione in quanto, per vocazione filosofo, di professione lo Spengler è appunto matematico. Sebbene rassegnato a che oramai tutto — bene e male, bello e brutto, giusto e ingiusto — tutto il proprio dell'uomo annaspi sulle sabbie mobili della relatività, il lettore sarà colpito nell'udire — meglio riudire perchè in altri termini la cosa è stata già detta — che nemmeno la matematica dà l'immagine dell'assoluto. La matematica? Le matematiche si deve dire. Nessuno di quei sistemi di proposizioni rigide che costituiscono la planimetria o il calcolo integrale, l'algebra e la trigonometria, nessuna matematica insomma, esaurisce la possibilità del pensiero matematico, allo stesso modo che nessun sistema filosofico esaurisce le possibilità della filosofia. Vi sono assai maniere di sottoporre spazio e materia al principio formatore numerico. Vi sono assai mondi di numeri: assai geometrie ciascuna indipendente dalle altre. Fin qui siamo di nuovo: a parte il fatto che sapevamo, pur vagamente, della molteplicità delle dimensioni, delle teorie di Riemann e Lowatchewski, della volgarizzazione di Poincaré, eccetera, quelli tra noi che hanno qualche sensibilità intellettuale, ricordano tutti, tra le sorprese dell'adolescenza, quella prima lesione d'algebra che rivelò meravigliose cose, ignote alla banale aritmetica elementare, come la quantità negativa, e lo zero e l'infinito elementi di calcolo, e che parve trasferimento in un ambiente cabalistico. Più tardi, prendendo nozione del triangolo sferico o d'un sistema di coordinate o delle tavole logaritmiche, ci intravidero altri mondi, diversi e sconosciuti. Come definirli con una formula che tutti li abbracci? Svegliata la mia curiosità dalla lettura di Spengler, ho cercato la definizione della matematica, come scienza unica, in tutti i lessici, generali o speciali, di una grande biblioteca, ma non ho trovato di meglio che questo: la matematica è la scienza della grandezze. O le funzioni allora, a quale ramo dello scibile appartengono? Separate dunque le varie matematiche l'una dall'altra, negata la loro consecuzione, negato il carattere che comunemente loro si attribuisce di fasi di un'unica progressiva verificazione, lo Spengler — e qui è la sua originalità e il diletto che nasce dalla lettura della sua opera — tenta di risolverle nella successione delle culture, organandole anzi che una nell'altra, ciascuna nel ciclo spirituale, cioè morale artistico, politico che idealmente le accompagna.

Vi sarebbero dunque una matematica apollinea (greca) una magica (arabica) una faustiana (moderna). Ma voi e io, semenza del dottor Faust, non capiamo forse perfettamente, in quinta ginnasiale, il problema del quadrato dell'ipotenusa, che è apollineo, sebbene sia chiamato il ponte dell'asino? Spengler asserisce che questa è una illusione: che gente come noi, la quale lavora col concetto dell'infinito spazio, non intenda nell'intimo spirito la geometria dei greci, più di quanto un contadino di Archita, Eudossio o Platone, matematizzante solo per immagini visibili, avrebbe inteso che cento moltiplicato per zero fa zero o che il prodotto di due quantità negative è una quantità positiva. A quei misuratori del mondo plastico, un'equazione di quarto grado, che, tradotta plasticamente da uno spazio a quattro dimensioni, cioè pensabile ma non visibile, sarebbe sembrata giuoco di logica astratta, deviazione dalla vera scienza. Ora se si considera che, molti secoli prima, il pensiero di sapienti indiani e sacerdoti caldei percorreva gli spazi astronomici, l'illusione di un progresso continuativo viene a essere sbandita anche dalla scienza deduttiva per eccellenza. In confronto delle anteriori matematiche dello spazio, l'euclidismo, matematica di figure, non è nè progresso nè regresso. E' altra cosa, diversa e inconfrontabile. Così il passaggio, per opera di Diofante, dall'antica aritmetica all'algebra, cioè dalla matematica delle quantità determinate a quella delle quantità indeterminate, non è arricchimento del già posseduto bensì atto di possesso di un'anima nuova; e così la grandezza di Cartesio non consiste come forse egli stesso credette, nell'avere applicato un metodo nuovo alla geometrie esistente, bensì di aver creata una geometria originale liberandosi dalla servitù della figura. Gauss seppe, ma, « per paura sotto schiamazzo dei beoti » si trattenne dal dirlo, che vi sono più stereometrie ugualmente legittime, tra le quali le età che si succedettero scelsero liberamente, per fede.

Benissimo. Se non che, a questo punto, Spengler impone arbitrariamente dilemmi. Scegliete — pare che dica — tra Pitagora e Descartes: o la quantità come grandezza o la quantità come funzione. Tra Leibnitz e Archimede: o l'*analysis situs* o la misura dei solidi. E così via. Poichè queste non sono, come credete, verità ma simboli, e ogni simbolo vale una volta solo insieme col modo di essere di cui è espressione..... Acute sono tali distinzioni, e geniali le deduzioni; ma dileguano in fumo se si consideri che, nell'atto stesso che registra la morte delle antiche matematiche e culture, lo Spengler le rivive passando queste e applicando quelle: e afferma l'universalità del pensiero proprio mentre la nega poichè ripensa, cioè comprende, quello stesso che dà per incomprensibile e misterioso. Fumo! Ma svaniscе verso il soffitto della biblioteca le volute bizzarre e leggiadre. Dopo la lirica di Nietzsche, sebbene a grande distanza, questa è forse la più dilettosa fra le pseudo-filosofie di cui è ricca la letteratura contemporanea.

Come altra volta ho riferito, lo Spengler tenta di delineare una morfologia storica, cioè un rinnovamento dell'idea di Giambattista Vico — autore che egli del resto ignora — la famosa idea dei corsi e ricorsi; e però ripartisce il fluso della storia in culture individuate, reciprocamente straniere e incomprensibili, come ogni uomo si dice sia a ogni altro uomo, ma tutte, al pari degli uomini, sottoposte a un'unica legge di nascita, sviluppo e morte secondo un ciclo fatale. Però in tutti gli aspetti — simboli — di una stessa cultura, arte, scienza, morale, religione, costumi, ecc., lo Spengler scopre un volto comune. Lo scopre o non piuttosto lo disegna, con la sua mano sciolta e leggera di artista in analogie! Quando siamo a definire la comunione di tante diverse attività spirituali, e che in fondo è la coltura stessa, cioè, il concetto fondamentale della filosofia spengleriana, l'autore usa parole rivestite di misteriosità e si ha l'impressione che egli sia vittima di illusorio rassomigliarsi esteriori. La rispondenza di ogni ciclo matematico a un ciclo artistico (che talvolta sarebbe, ahi ahi! solo latente cioè inespressa, come nella colonna dorica che porta implicita l'idea di Euclide o nella cattedrale gotica la quale conterrebbe, crediamoglielo sulla parola, il principio del calcolo infinitesimale), tale rispondenza, anche dove allo Spengler pare evidente, ricorda il procedimento con cui si costruiscono le figure retoriche. Giudicatene voi stessi.

Nell'analisi «cometrica e nella geometria projettiva del secolo decimosettimo si manifesterebbe il medesimo spirito che nella musica strumentale e nella pittura a olio in fiore a quel tempo, essendo la prospettiva propria di questa e il contrappunto proprio di quella, geometrie anch'esse, l'una dello spazio tonale l'altra dello spazio aereo, ignoti entrambi alla pittura e musica antiche. E perchè? Perchè il greco, sia nella vita pratica sia nella contemplativa, concepì solo il finito, il conchiuso, il corporeo, il razionale, il limitato, il molteplice: i microcosmi politici serrati da un muro e una fossa, gli dei personali pertinenti al luogo, le statue in piano rilievo visibili da ogni parte, i propositi e i fini che non oltrepassano il giorno volgente: perchè, in una parola il greco fu «apollineo» non «faustiano» che vuol dire uomo dalla volontà che non s'acquieta e della tensione che non rallenta, uomo del dio unico e invisibile, dello spazio infinito e innumerabile, dei monismi di ogni sorta e natura, della *Ville sur Mach*, del « più oltre » eccetera. Onde si capisce che fra uno e tre deve noi alloghiamo innumerevoli cifre intermedie, il greco non ne collocasse che una, egli che dell'infinito non possedeva il concetto, tanto che, praticamente, operava nel raggio di pochi chilometri... Davvero? Ma a parte la confusione fra vastità fisica e concetto dell'infinito, non si spinse Alessandro fino alla piana del Gange, e Anassimene non attribuì al primo elemento appunto il carattere dell'infinità? La verità è che siamo di fronte a un caso frequentissimo del confusionismo contemporaneo, e che consiste nell'imporre un senso storico a una posizione eterna dello spirito umano. Ammesso anche che solo nella mentalità magica degli arabi potesse nascere l'algebra, questa genesi, del resto imperscrutabile, importa poco: quello che importa è l'acquisto in perpetuo che con l'algebra si è fatto e che le matematiche venute dopo non potevano annullare appunto poichè possevano e risolvevano problemi diversi. Se il concetto di zero come quantità non può essere che indiano, poichè solo il bramanesimo cerca il nirvana (tra le specificazioni spengleriane scelgo non le più peregrine, ma le meno sibilline, come avviene che un ragazzo quindicenne, in occidente, di temperamento certo antinirvanico risolve con quel concetto, il suo problema di algebra?).

Al pari di ogni simbolistica, anche questa è una dichiarazione d'impotenza a possedere il vero che non è adoperamento in cosa conosciuta a cosa conosciuta, bensì unità. Infatti lo Spengler sorride all'idea della matematica come mistero. Il che non stupisce chi conosce gli sforzi che da ogni parte si fanno per abandire dalla filosofia contemporanea la ragione. Le età che furono religiose sentirono l'arcano del numero: la nostra che per dilettantismo simula religiosità, doveva avere il filosofo che immagina di risentire quell'arcano. Al tempo della Rinascenza, riferendo anche l'idea pitagorica, le matematiche sembrarono a uomini che pure si chiamavano Pico, Cardano, Reuchling, il vestibolo dell'astrologia. Si dirabbe che siamo maturi per il ritorno di queste speculazioni. Aspettiamoci la fondazione di una cattedra universitaria di Cabbala, almeno come libera docenza.

Uno che ha viaggiato

Come i Reali di Grecia

furono ricevuti a Venezia

L'imbarco a bordo dell'"Averoff,,

Venezia, 15, sera.

Alle 3 di stanotte, e cioè con un'ora di ritardo, è entrato alla stazione di Venezia il treno speciale recante la famiglia reale greca col seguito. Erano ad attendere i Sovrani numerosi ufficiali delle navi greche ancorate in porto, l'ammiraglio Ypitis, il segretario della Legazione di Grecia a Roma Papathiopulos, alcuni giornalisti greci giunti da Atene e dal Pireo. Il servizio di P. S. era stato disposto largamente e disimpegnato da funzionari, carabinieri e guardie alla diretta dipendenza del Questore. Non appena il treno fu fermo, venne comunicata da persone del seguito che la famiglia reale riposava e che non sarebbe scesa dalla vettura che alle ore 8. Giungono così per quell'ora le autorità nostre governative quali il Prefetto comm. D'Adamo, l'ammiraglio Pepe comandante il Dipartimento marittimo, il generale Boasi comandante il Presidio, ecc. oltre a S. E. Coromilas ministro di Grecia a Roma, la signora Papathiopulos moglie del segretario di Legazione. Sotto la stazione è schierata una compagnia d'onore, formata da nostri marinai, mentre i marinai greci sono stesi in cordone nei piazzale esterno della stazione. Alle ore 8 in punto il Re di Grecia compare allo sportello di una vettura-salon e si dispone a scendere seguito dalla famiglia reale e dal seguito. Gli ufficiali greci sono i primi a stringersi commossi attorno al loro Sovrano ed a salutarlo con alte grida di « Zito! Zito! ». Egli stringe la mano a ciascuno non nascondendo la propria commozione. Alla regina Sofia la signora Papathiopulos presenta un magnifico mazzo di fiori. Fatta la presentazioni delle nostre autorità, colle quali il Re scambia una cordiale stretta di mano, Costantino, seguito dalla famiglia reale e dai personaggi del seguito, si avvia all'uscita passando in rivista la compagnia d'onore. All'uscita nel piazzale esterno i marinai greci schierati salutano entusiasticamente alla voce. Molti curiosi salutano rispettosamente. Tutta la famiglia reale sale su di una lancia della nave *Averoff*, che subito inalza a prora lo stendardo reale e si dirige al bacino di San Marco. Al giungere della lancia tutto l'equipaggio dell'*Averoff* saluta col grido di « Zito Basileus! » e mentre i Sovrani, saliti sulla nave, si portano all'estrema poppa, i marinai cogli ufficiali si dispongono in quadrato. Vengono subito recitate in comune alcune preci di ringraziamento e quindi all'inno del nuovo reale greco avviene lo sfilamento dei marinai innanzi al Re. Quindi la famiglia reale, sempre fatta segno a entusiastiche dimostrazioni, scende nel proprio alloggio salutata ancora una volta alla voce. La batteria di artiglieria di San Giorgio ha salutato il Re Costantino con 21 colpi a salve. La partenza delle navi per il Pireo avverrà forse domattina essendo intenzione del Governo greco che l'arrivo al Pireo avvenga domenica.

Un dispaccio da Atene dice che, secondo il programma stabilito per il ricevimento, re Costantino arriverà a Faliro domenica prossima e salirà ad Atene per il viale Singros. Il corteo reale si recherà alla metropoli; poi, giusta il desiderio del re, il corteo, per la piazza della Concordia arriverà all'antico palazzo reale, ove il re leggerà il suo messaggio. Il giuramento durerà più di 5 ore.

Tre mesi nel paese dei Soviet

"Czarismo socialista,,

Con questo puntata ha termine la pubblicazione della relazione Colombino sulla Russia. Il Segretario della F.I.O.M., dopo la minuta indagine di ogni più vario aspetto di vita nel paese dei Soviet, dà uno sguardo complessivo alla « struttura politica e sociale » della nuova Russia; quindi viene a rapide conclusioni d'insieme.

La vera innovazione

Scrive il Colombino: « Da noi, in Italia, è durata un certo tempo la credenza che il potere politico in Russia si basasse esclusivamente sui comitati di Fabbrica. Secondo tale concetto i Comitati di Fabbrica dovevano essere la fonte elettorale dei Soviet locali (Comunali) e dei Soviet nazionali (Parlamento). La Repubblica dei Consigli secondo costoro voleva dire, la repubblica... dei Consigli di Fabbrica. Nulla di più errato. I Soviet si basano direttamente sul corpo elettorale composto di tutti i cittadini di ambo i sessi. Gli elettori ammontano a 40.000.000 circa. L'importante innovazione, veramente rivoluzionaria, che capovolge tutte le vecchie forme di parlamentarismo borghese, è che il diritto di voto è limitato a chi possiede la tessera del lavoro, cioè a chi può dimostrare di compiere un lavoro utile alla Società. Altra innovazione è quella di poter esercitare il diritto di voto sul posto del lavoro, salvo s'intende per chi non ha occupazione stabile, compie lavori domestici o esercita professioni libere. Per esempio, le sezioni elettorali sono organizzate alla sede distrettuale di ogni centro. La forma dei Soviet, come ordinamento dello Stato è accettata con entusiasmo da tutto il popolo e da tutti i Partiti, i quali sono divisi *per il modo* di governare il Paese, ma sono concordi nella nuova forma elezionistica, veramente geniale e corrispondente al temperamento e alle necessità storiche della Russia. Credo di più. Credo che sarà una delle istituzioni che la rivoluzione russa manterrà integra nella vita del Paese, e forse sarà la nuova arma di cui si varrà il proletariato di tutto il mondo per conformare i singoli Stati in ragione diretta del bisogno di affermare e difendere i nuovi diritti dei lavoratori di tutti i Paesi.

Come si vota

« Vediamo come è tracciata in Russia la nuova carta elettorale. Il diritto di voto è uguale per tutti; ma due sono le strade per arrivare al Soviet Centrale. Una per la classe operaia dell'industria e una per i contadini. La prima, più breve, senza stazioni intermedie; la seconda più lunga, con parecchie soste. Nelle elezioni comunali esiste anche una distinzione fra soldati ed operai. A Pietrogrado, ad esempio: si vota per un rappresentante ogni 500 operai e uno ogni 300 soldati. Il Soviet locale si divide in dieci dipartimenti. Ogni dipartimento ha una Commissione elettorale di 3 membri. Vi sono gli elenchi elettorali per officina e quelli speciali per chi è fuori officina. Pietrogrado ha 1.700 membri del Soviet locale, fra i quali 840 fuori del partito comunista. 1.400 sono eletti direttamente dalle officine, 300 fuori dalle officine. Invece, per le elezioni politiche, (elezione dei rappresentanti al Congresso Panrusso) gli operai hanno diritto a un rappresentante per ogni 25.000 elettori, mentre i contadini hanno diritto ad un rappresentante ogni 125.000 elettori. Questo risultato lo si ottiene perchè gli operai hanno le elezioni in linea diretta, mentre i contadini procedono per gradi passando: 1.o alla nomina dei Soviet dei villaggi, in ragione di un rappresentante per 1000; 2.o alla elezione dei rappresentanti ai Volosk (aggruppamenti di villaggi) in ragione di uno ogni 2000; 3.o ai rappresentanti al Congresso distrettuale in ragione di uno ogni 10.000 e finalmente al Congresso Panrusso in ragione di uno ogni 125.000. In sostanza un operaio vale per 5 contadini. In questo modo — mi diceva l'informatore Buckarin — si valorizza il proletariato industriale che è più rivoluzionario passando allo stacchi delle elezioni per gradi, i contadini. Con questo sistema si depositano così per strada i più retrivi e i più conservatori. Il congresso Panrusso così conformato nomina il Comitato Esecutivo (deputati) in numero di 300. Il Comitato esecutivo nomina a sua volta i 18 Commissari del Popolo (il Governo). Queste le norme scritte, ma da queste a quel che si pratica oggi ci corre ancora parecchio. Le elezioni dovrebbero farsi ogni sei mesi, tempo fissato per la durata dei Soviet, ed invece da parecchio tempo di elezioni non se ne parla. Quando si procede ad elezioni parziali si fanno normalmente nelle officine per alzata di mano sul nome indicato dal Partito comunista. La conseguenza la potrete trarre voi. A proposito di elezioni ne abbiamo sentite delle carine, non posso però giurare che rispondano alla verità perchè è mancato a me il modo di controllare le affermazioni. Sorge così il problema della:

Dittatura e libertà

« Si è detto e ripetuto che la rivoluzione russa ha per caposaldo la dittatura del proletariato. Anche qui si è per lo meno esagerato. La dittatura esiste, forse per il bene del proletariato, ma lui proprio — povero Diavolo! — per ora non c'entra. E' persin ironico chiamare dittatori quei poveri proletari, che con mansione, che lavorano come e dove vogliono gli altri, che non hanno libertà di parola, non libertà di riunione, non libertà di stampa, non libertà di voto. Chi esercita la dittatura è il partito comunista, anzi una frazione di esso, e cioè la parte più intelligente, più capace ed anche quella più coraggiosa. Sia è sempre la dittatura di pochi uomini. E' lo czarismo socialista, perfettamente spiegabile, se non giustificabile, in un paese che ha secoli di schiavitù e di dittatura czarista sulla schiena. Non si possono abituare di colpo alla libertà masse che sono state asservite nel più brutale servaggio per secoli e secoli. Tanto più in un paese che, in avendo appena terminata la rivoluzione, ha dovuto sostenere la guerra su sette fronti. Certo, però, la questione è grave e così a mente fredda non mi sentirei di scrivere si quanto in Russia si pratica in materia di libertà. Forse in un periodo rivoluzionario saremmo obbligati ad agire press'a poco ugualmente; ma lecitizzare in materia, creare il nuovo dispotismo, sia pure a tinta socialista, è un affar serio. Tanto più grave quando si volessero portare queste forme come una merce in paesi come i nostri, abituati da secoli alla libertà ed autocritici per eccellenza. I dispotismi sono sempre pericolosi. La mancanza di controllo, di suggerimento, di critica: l'impossibilità materiale di cambiare un uomo del Governo, anche se sbaglia, a me pare sommamente pregiudizievole alla civiltà che noi vogliamo affermata. Comprenderei se questa libertà, in periodo rivoluzionario, fosse negata a tutti gli elementi borghesi per impedire una loro possibile restaurazione, ma non riesco a persuadermi che ogni libertà di espressione sia abolita anche per quella parte della classe lavoratrice che non è iscritta al partito comunista. Tanto peggio poi se è limitata anche a quella parte degli stessi iscritti al partito, come succede in Russia, che non accetta le idee del Governo o della maggioranza. La disciplina è una gran bella cosa, ma quando questa non ha altra espressione che quella militare, francamente diventa un freno insopportabile. La dittatura che si esercita in Russia sarà perfettamente spiegabile, ma non può essere con tanta leggerezza teorizzata per gli altri paesi. Basta cadere in disgrazia del Governo perchè i migliori uomini vengano trascinati da un punto all'altro della Russia o del mondo. Basta un reclamo non gradito per essere diffidato al tribunale rivoluzionario. Basta anche un rimprovero o un lamento per essere mandati anche all'altro mondo. Un disgraziato rappresentante dei Soviet, solo perchè non ha voluto la presidenza onoraria di Lenin, è stato destituito. Nessun partito ha carta, ha tipografia, ha possibilità di fare pubblicazioni. Tutti i giornali sono in mano del Governo, nessun cittadino può pubblicare un libro senza la preventiva approvazione del Commissariato del popolo. Dico questo non per muovere rimproveri ai bolscevichi russi, che così operano. Non sento di erigermi a giudice loro; ma sento di dover respingere come teorica nuova quello che per forza di cose, forse, in Russia bisogna fare. E' su questo concetto della libertà che i partiti socialisti russi si sono divisi. Sul programma fondamentale tutti sono d'accordo. Nè vale a gridare alle mene controrivoluzionarie; perchè queste si potrebbero colpire ugualmente senza bisogno di privare tutti i cittadini delle più elementari libertà. Fissata la nuova costituzione politica del paese, bisogni quali sono i delitti di lesa patria che sono perseguibili, si puniscano quelli che urtano contro le tavole fondamentali dello Stato. Ma agli altri lasciate il diritto di controllo e di critica. Si ha paura della stampa? Si istituisca la censura — od è già troppo — ma perdio, lasciate che ogni frazione del movimento operaio possa esprimere i suoi giudizi, possa dare i suoi consigli, possa, colla libera critica, cooperare alla ricostruzione socialista della Russia. Gli uomini del Governo saranno dei sommi, dei grandi, ma non sono infallibili. E se fallissero, chi parla? I bolscevichi, il partito, o la classe e la rivoluzione? Non cito i casi numerosi di persecuzioni e di condanne che ci sono stati conseguenti. Non ne vale la pena. Le rivoluzioni sono rivoluzioni e non scherzetti. Non sono state d'altronde contestate dagli stessi bolscevichi. Questi si giustificano colla necessità di governo. Gli altri sostengono che è troppo facile governare in quel modo. Per sulla differisce — dicono — il pugno del commissario dallo knut dei cosacco czarista. Io non giudico. Suppongo ai lettori il grave problema e ognuno lo risolva secondo coscienza ».

Qui il Colombino passa ad esaminare altri organi politici e sociali del nuovo Stato, intrattenendosi anche a parlare della scuola, delle biblioteche, dell'esercito, della famiglia. Ed ecco infine a pagina della « Conclusione » che riproduciamo integralmente dal documento dell'organizzatore socialista:

"L'esperimento economico è ancora da cominciare,,

« A chi mi domandasse di formulare giudizi e conclusioni su la Rivoluzione Russa, risponderei che non sono così superbo da ritenermi degno e capace di tanto. Giudicare la Russia non è affare possibile per chi vi è stato solo tre mesi. Tutto al più si possono dare delle impressioni. L'attuale situazione è quella che è: è quella che sommariamente ho prospettato. Ma il suo stato economico tragico non giustifica la condanna della rivoluzione o di un Governo come si tenta di fare. Intanto bisognerebbe stabilire quale parte di responsabilità spetta al vecchio regime, quale alla guerra, quale agli evidenti errori dei Partiti che hanno governato la Russia durante la rivoluzione. Bisognerebbe sapere poter stabilire di quanto i benefici reali compenseranno gli attuali sacrifici. Tutto questo è impossibile stabilirlo oggi. Un fatto è certo: la rivoluzione politica è perfettamente, vittoriosamente, riuscita. Vi rimarrà tutto un nuovo ordinamento economico da ricostruire. In questo campo poco o nulla si è fatto.

« I programmi, le intenzioni, le decisioni sono tutte ottime, ammirevoli cose. Ma l'economia le potrà mantenere in piedi? Per mantenere in piedi questi programmi occorre una ricchezza che adesso non c'è. A crearla devono pensare i lavoratori russi, quando dovranno e potranno produrre. Altrimenti tutto si sfascierà. L'esperimento politico è perfettamente riuscito finora. Un Partito rappresentante la minoranza, portato al potere da fortuite circostanze, che sa tenere il Governo per tanti anni, che sa fronteggiare le situazioni più difficili e più tremende in cospetto di tutto il mondo, è un Partito che ha vinto la sua battaglia. Non si può domandare di più. Ma l'esperimento economico è ancora da cominciare. Fatta la pace, aperte le frontiere, potrà l'economia russa resistere all'urto dell'economia occidentale? Potrà il Governo rinunciare ai privilegi che si sono creati ai margini del nuovo regime? Oggi siamo ad una forma di comunismo rudimentale che in paesi più sviluppati non sarebbe possibile, non dico sopportare, ma neanche concepire. Dobbiamo però tener conto delle condizioni in cui si trovava la Russia per convincerci che la Rivoluzione, malgrado questo, è stata una grande cosa per quel paese.

« Il sistema più autocratico di Governo, il tipo di economia più arretrato sono finalmente scomparsi dall'Europa. Si sono sfondate le porte chiuse del grande continente Asiatico e un soffio di nuove idealità e di nuovi principi va penetrando in tutto questo grande mondo nuovo. Ma mi guarderei bene io dal ricercare oggi i segni tangibili del trionfo. Il potranno constatare i posteri fra molti anni. Non si tratta neanche di difendere o di accusare la politica dei bolscevichi. Il bolscevismo è un aspetto, l'ultimo aspetto della rivoluzione. E' un partito, è una forma di Governo che transitoriamente domina la rivoluzione. La storia dirà poi se in bene o in male. Ma la rivoluzione nata negli anni andati, sviluppatasi e maturatasi per opera di parecchi partiti, non finirà col finire, puta caso, del bolscevismo. I partiti possono finire, i Governi possono cambiare, ma i principi consacrati dalla rivoluzione rimanere. Io non credo ad esempio che in Russia si possa ritornare alle vecchie forme capitalistiche della produzione. Ormai i mezzi di produzione sono, e credo per sempre, nelle mani di chi lavora e nessuna forza potrà rivendicarli. Certo le forme attuali dovranno modificarsi in relazione alle necessità pratiche e nessuno, meno che meno i bolscevichi, pensano di fossilizzarsi in viete formule teoriche. E' evidente che la Russia, formidabile nel campo politico e militare, ha bisogno di aiuto da tutto il mondo per la sua resurrezione economica.

« Il proletariato deve temere perchè sia ridata la completa libertà di governarsi come vuole, di stringere rapporti internazionali politici e commerciali con chi vuole. La resurrezione della Russia vuol dire anche la salvezza di tutta l'Europa, che ha bisogno di quelle immense riserve di grano e di materie prime. Si deve aiutare la Russia in tutti i modi. Noi socialisti d'ogni paese e d'ogni tendenza dobbiamo sollanto augurare la vittoria della rivoluzione. La sua caduta sarebbe una grande vittoria della reazione capitalistica ed una grande sventura per i lavoratori di tutto il mondo e per la Civiltà ».

Un caldo elogio del conte Sforza

scritto da Pertinax

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, mattino.

I recenti incidenti svoltisi alla Camera italiana e le voci di crisi forniscono a Pertinax l'occasione di esprimere nell'*Echo de Paris* la speranza che l'on. Giolitti esca vittorioso dall'attuale controversia, sovrattutto perchè nella persona del conte Sforza egli ha dato all'Italia un uomo di Stato che da sei mesi ha reso i più segnalati servigi alla pace europea. Pertinax, che ha avuto occasione di valore all'opera il nostro ministro degli Esteri in tutti i recenti convegni internazionali, in Inghilterra, in Francia e nel Belgio, traccia del conte Sforza un lusinghiero profilo, mentre rende un caloroso e giustificato omaggio alla fortunata attività da lui svolta. « Senza dubbio il conte Sforza è stato servito dalle circostanze. La ravina dei presidente Wilson predisponeva i dirigenti di Belgrado ad un compromesso, ma resta pur tuttavia vero che l'uomo di Stato italiano ha saputo cogliere l'occasione che si offriva e che in passato, in occasioni senza dubbio meno favorevoli, ma che erano pur sempre delle occasioni, i dirigenti della Consulta non avevano saputo mostrare lo stesso spirito di decisione. Le conseguenze di questo evento sono importantissime. L'inquietudine alquanto morbosa che travagliava il popolo italiano tende a dissiparsi, e, riconciliata con la Serbia, l'Italia si è ora portata su di una linea di condotta parallela a quella della Francia ». Lo scrittore riconosce poi il grande merito avuto dall'on. Sforza nei recenti convegni di Londra, relativamente alle questioni greco-orientali. « A Londra, nelle conferenze relative all'Oriente, il ministro degli Esteri italiano ha sostenuto una parte eminente. Del primo egli ha dato la formula della sola politica collettiva che le tre Potenze alleate possono praticare: niente intervento negli affari interni della Grecia e ristabilimento della pace orientale con qualche emendamento del Trattato di Sèvres. Noi abbiamo segnalato le difficoltà che incontrerà senza dubbio l'applicazione di questa politica; ma, praticata con misura e perseveranza, essa costituisce, malgrado tutto, la sola via che sia capace di isolarsi dagli attuali imbarazzi. Uomo di poche parole, ma di una parola che colpisce per forza, per precisione e per eleganza, il conte Sforza, meditativo, concentrato, giudicante gli eventi e gli uomini con rara indipendenza di pensiero, rappresenta ammirevolmente quella razza seria e piena di riflessione con la quale tanto desideriamo collaborare ».

Giornali e Riviste

A proposito della visita dei sovrani di Danimarca a Roma, la *Tribuna* ricorda che la prima venuta in Roma di un re danese rimonta al 1027. Con'è noto, in quell'anno l'imperatore Corrado II, dopo aver ridotto in soggezione gran parte dell'Italia settentrionale e centrale, entrò nella Città Eterna, senza incontrare alcun impedimento, dal papa Giovanni XIX lo coronò con gran pompa in San Pietro, il 26 marzo di quell'anno stesso, presenti Rodolfo III di Borgogna e Canuto re di Danimarca e d'Inghilterra. Originalissima è una lettera diretta da questo Sovrano al popolo, nella quale descrive le sue impressioni romane; dopo aver parlato delle assai cortesi accoglienze ricevute in Italia, egli assicura di aver ottenuto dal Papa l'immunità di pedaggio per tutti i danesi, pellegrini e mercanti, che fossero andati a Roma, e promette il puntuale annuo pagamento del *denaro di San Pietro*. Nella lettera, che è tutta una chiara dimostrazione della grande potenza morale di Roma a quell'epoca, re Canuto protesta ai sudditi sdegnato di aver fatto voto a Roma di governare con giustizia e di espiare i falli della giovinezza con l'inalterato dei suoi anni maturi. Sotto Sisto IV giunse in Roma, nel 1474, il re Cristiano I; la sua visita non era soltanto l'adempimento di un voto — quello cioè di lucrare le indulgenze per l'imminente Giubileo del 1475 — ma aveva per iscopo alte ragioni politiche, quali ad esempio la guerra contro i Turchi, ecc. Il soggiorno del Sovrano danese durò dal 6 al 27 aprile: il seguito di Cristiano era composto di circa 150 persone, tutte vestite di abiti scuri, con bastoni da pellegrino, ricamati sulle guarnizioni. Il giorno di Pasqua il re ricevette dal Papa la comunione e la rosa d'oro; Cristiano offrì, in ricambio, alcuni prodotti del suo regno. E' fece poi coniare una medaglia per memoria del suo soggiorno a Roma. L'anno seguente, quello del Gran Giubileo (1475), fu pure ospite di Sisto IV, in Roma, la Regina di Danimarca, Dorotea. Il 23 dicembre dell'anno 1819 il principe ereditario danese, Cristiano Federico (il futuro Cristiano VIII) giunse in Roma con la consorte Carolina Amalia, viaggiando entrambi sotto il nome di Conte e Contessa d'Oldenburg. Nella *dominante*, i due principi Sovrani, che ebbero da Pio VII, dalla Corte pontificia e dal Patriziato sentimenti festeggiamenti, si trovarono così bene, che vi rimasero fino al 7 aprile 1821. In questo loro soggiorno visitarono parecchi stati di artisti e furono il centro di un cenacolo elettissimo, di cui facevano parte il Niebuhr, il Bunsen e parecchi insigni personaggi della colonia tedesca.

***

Il dottor Gustavo Geley, direttore dell'Istituto metapsichico internazionale, che fu l'intermediario fra la vittima del furto di una spilla di brillanti e la sonnambula, che avrebbe fatto ritrovare la spilla, così ha raccontato il fatto ad un redattore del *Journal*: « Una signora M., che non conoscevo affatto, si presentò un giorno all'Istituto e mi raccontò che avendo perduto una spilla di brillanti del valore di quarantamila lire e supponendo che la sua cameriera l'aveva derubata, aveva risolto, dopo inutili ricerche, di consultare una sonnambula. Mi pregava, all'uopo, di indicarle alcune di esse ben sperimentate. Tentai anzitutto di dissuaderla, mettendola in guardia contro una speranza infondata. Ma, dinanzi alla sua insistenza, dovetti cedere finalmente e le indicai una sonnambula nello stato veglio, la signora M., della quale l'Istituto aveva avuto occasione di controllare le notevoli facoltà, e una sonnambula in istato di ipnosi, la signora M., della quale il dottor Osty ha osservato le facoltà intuitive. La signora M. si rifiutò per ragioni di convenienza personale. Essa disse semplicemente alla sua visitatrice: « Credo che ritroverete il vostro gioiello sotto un vecchio giornale ». La signora M., immersa nello stato di ipnosi, dichiarò formalmente che il gioiello, estratto dalla cameriera, era stato collocato dalla ladra, presa da timore, in una stanza della quale dette la descrizione e che ora infatti il salotto della signora R. Essa indicava che quel gioiello brillante e lungo, era stato posato dalla colpevole per terra fra un tavolo e la finestra. La spilla fu, infatti, trovata al posto indicato dalla seconda sonnambula, nascosta sotto un vecchio giornale come aveva predetto la prima. Entrambe le predizioni erano state esatte. Tuttavia il dottor Geley non crede che il sonnambulismo sia chiamato a una parte importante in materia giudiziaria. Vi possono essere sempre delle coincidenze.

***

Molto si è scritto negli ultimi tempi sull'arte nella Russia bolscevica. Ma erano dati impressivi, dai quali poco si poteva dedurre sulle tendenze che la rivoluzione ha suscitato negli artisti. Un libro uscito or ora a Potsdam, *Neue Kunst in Russland*, di Costantino Umansky, reconsito dal *Berliner Tageblatt*, dà informazioni meglio chiare. L'espressionismo e il cubismo sono sorpassati. Vi è oggi fra i pittori un gruppo Tatlin, che tenta « l'arte della macchina » servendosi di ogni specie di materiale; vi è poi il gruppo dei suprematisti, che sviluppa organicamente il cubismo; vi è infine il gruppo degli immaginisti, che proclama la bellezza delle figure incessantemente mutabili. Ma l'Umansky stima essere inevitabile il ritorno a forme d'arte più soggettive. Nell'arte grafica e nella plastica si constata un'astrazione sempre maggiore. Fra i nuovi scultori dominano il primitivo Konenkoff, il polo Archipenko, e Koroloff, autore del monumento a Bakunin, che cerca la scultura negli elementi assoluti e nella compagine cristallina delle singole parti plastiche. Al pronovimento dell'arte provvede il « Collegio delle arti figurative del Commissariato del popolo per l'educazione », costituito dai più radicali fra i propugnatori radicali delle nuove forme d'arte. Vi sono « Officine d'arte » e di decorazione libere produttive statali », nelle quali gli allievi eseguono i professori, e vi sono scuole senza professori. Come si mette in pratica questa arte è dimostrato dal fatto che nel Mercato dei cacciatori, a Mosca, fin di botteghe e le case vicine furono decorate di chiassosi ornamenti. Anche la piazza del Teatro fu decorata nello stesso modo. Furono dipinti persino gli alberi. Sono quinte gigantesche con emblemi ed allegorie della rivoluzione, non tutte prive di genialità.

***

Jacques Dalcroze vede ormai trionfare i suoi sistemi di ginnastica ritmica. Francesco Vitelli ricorda nel « Progresso » che Jacques Dalcroze, compositore d'opere e direttore di orchestra, non senza genialità e delicatezza di gusto, nacque a Vienna da parenti svizzeri e compì i suoi studi letterari universitari e musicali a Ginevra. Poi andò all'estero. Dimorò a Parigi e a Vienna e perfezionò la sua dottrina musicale sotto la guida del Delibes e del Bruckner, tornato a Ginevra, ottenne il posto di docente d'armonia e di solfeggio superiore in quel Conservatorio. Durante le mansioni di questo ufficio ebbe l'idea prima del suo sistema, lo sviluppò e lo diede consistenza e attuazione pratica. Poi da un

CRONACA CITTADINA

Un teatro in un boccone!

"In Italia non c'è nulla... „

La vendita dei posti al «Carignano» per lo straordinario «matinée» di sabato 18, è incominciata ieri con magnifica voga. Il Carignano, specie quando c'è Talli, è abituato alle resse e al «tutto esaurito», ma la signora della biglietteria ci diceva ieri sera di non aver mai dovuto durare tanta fatica sulla «piazza» quattro giorni prima dello spettacolo. Tutti vorrebbero i posti migliori; e la gara più interessante è tra le signore dello «chic» e della intellettualità torinese, poichè tutte mirano ai palchi, o quelli di primo ordine specialmente, che costano più cari. Ma l'Associazione della Stampa ha voluto che a questa benefica eccezionale festa d'arte possano partecipare anche... le borse più modeste, epperò l'ingresso alla galleria non costa che 2.50, al loggione una lira. Prezzi dell'antiguerra... In platea si entra con 6 lire, e poichè lo spettacolo ha luogo nel pomeriggio di sabato — il sabato inglese — chissà che folla di spettatori anche in platea! Intanto la vendita continua oggi per i pochi posti ancora liberi, e sarà pratiche per gl'ingressi; e consiglierebbe infatti, a tutti, di acquistare per tempo i biglietti d'ingresso, che non possono essere in numero illimitato. L'Associazione della Stampa attende dai signori abbonati l'avviso circa il proprio palco: se alcuni di essi non vorranno tenerli prenotati per sè, chi è già arrivato tardi per i palchi di prima e seconda fila potrà sperare di trovarne ancora uno. Quello che è certo si è che nessun palco del Carignano, nessuna poltrona, resteranno vuoti sabato alle 15. Ce ne fossero!

Quanto all'organizzazione dello spettacolo, che si annuncia davvero mirabile, tutto è ormai pronto. Maria Melato, Armando Falconi, Annibale Betrone, Sergio Tofano, non hanno più che l'impazienza dell'attesa. Ma avremo anche un «lever de rideau»: una nota grazIosa di umanità economica, in versi e musica, grazie al cortese intervento di un giovane, artista originale: Gino Franzi. Definire il suo genere, tutto personale, non è facile. Chi lo ha già udito ne è entusiasta, e Virgilio Talli è lietissimo di questo nuovo contributo alla benefica rappresentazione, contributo che attesta la fraternità di tutti gli artisti di teatro nelle opere buone col giornalisti. «*In Italia non c'è nulla...*», ecco il promettente titolo della satira poetica che R. Borella ha scritto e che Gino Franzi, con l'aiuto del pianoforte, dirà cantando e divertendo.

Non c'è nulla fa... Italia? Ma al Carignano, sabato, ci sarà una folla enorme, ci sarà uno spettacolo raro di gentilezza artistica. E Torino, santo cielo, è in Italia!...

Per l'Asilo Notturno

Alla fine della settimana chiuderemo la sottoscrizione che ha dato tanto magnifici risultati per la simpatica iniziativa della cittadinanza. Ricordiamo che per iniziativa del M. E. Cordone, domenica prossima alle ore 18, nella Chiesa della Madonna degli Angeli in via Carlo Alberto, sarà eseguito lo «Stabat Mater» del Pergolesi. Prenderanno parte a questa esecuzione la Sezione femminile della «Società Cristi sociali» e le solviste signorina Lia Migliardi e Caterina Manfredo. Sederà all'organo l'avv. A. Mosso. Tra l'Offertorio e la prima strofa dello «Stabat» verrà eseguito un «Preludio» di do min. del prof. R. Remondi ed uno «Pie Jesu» per tenore, archi e organo del M. E. Cordone, eseguito dal cav. Nicola Fasolo. La tessera d'ingresso si distribuiscono nella sagrestia della Chiesa.

***

Ecco l'elenco delle offerte che ci sono pervenute:

Ditta Desiderio Righini e Figli, lieta della scoperta degli autori del furto L. 500 — I ferrovieri di Chivasso [2] — Penni chi dorme in letto e quelli senza tetto, Contini Margia 10 — Candia Lom., 50 — Una famiglia che ha conosciuto le tristezze della vita, implorando Dio affinchè le conservi salute e lavoro 10 — C. P., affinchè si avveri il suo sogno 5 — G. 5 — Anna e Rinaldo Simonetti 10 — Enrico Vincenzini 5 — Coniugi Sampalmieri, in suffragio del defunto fratello e cognato 25 — M. F. 10 — «Anche il poco a qualche cosa è buono». Fra colleghe 17 — Rag. cav. Guido Sacerdote 25 — Famiglia Peroni 10 — L. M. 5 — Vittorio C. S. 60 — C. T. osservante e Cavagnolo 5 — Pro Asilo Notturno 5.

Totale L. 1 068 00
Liste precedenti » 134 516 45
Totale generale L. 135 584 45

Nuovi treni e modificazioni di orario sulla linea Torino-Roma

A decorrere da oggi, 16, vanno in vigore le seguenti modificazioni d'orario sulla linea Torino-Alessandria: sono istituiti i nuovi treni: Acc. 1915 Torino P. N. part. 13.55; Alessandria arr. 14.50 — Dir. 102 Alessandria part. 17.5 in prosecuzione del corrispondente treno da Roma; Torino P. N. arr. 18.15.

Gli altri treni tra Torino e Roma subiscono inoltre alcune modificazioni di orario nel loro percorso, collo scopo di migliorare le comunicazioni tra Torino e Roma vengono a risultare come segue:

DA TORINO P. N. A ROMA: Dir. 1 Torino part. 6.35; Roma arr. 22.30 — Dir. 3 Torino part. 14.20; Roma arr. 5.30 — Acc. 1029 Torino part. 17; Roma arr. 1.35 — Diretto 7 Torino part. 18.30; Roma arr. 10.09 — Diretto 9 Torino part. 20.25; Roma arr. 7 — Acc. 1021 Torino part. 23.10; Roma arr. 23.35.

DA ROMA A TORINO P. N.: Diretto 4 Roma part. 17; Torino arr. 8.30 — Diretto 6 Roma part. 20.10; Torino arr. 11.10 — Acc. 1034 Roma part. 8.55; Torino arr. 12.15 — Dir. 8 Roma part. 12.20; Torino arr. 15.45 — Dir. 10 Roma part. 23.45; Torino arr. 18.45 — Dir. 2 Roma part. 8.20 Torino arr. 23.35.

Nella Sezione del Partito popolare

Conferenze degli assessori Zanzi e Piccioni

Per disposizione dell'art. 30 del regolamento della Sezione del Partito popolare, essendo venuti a decadere dalla carica tutti i membri eletti consiglieri comunali e provinciali, i reggenti la cariica hanno presentato le dimissioni, cosicchè si deve procedere alla rielezione di tutto il Consiglio direttivo. Le elezioni sono indette per domenica, 19 corrente, in differenti locali, presso i quali i tesserati potranno recarsi a esprimere il loro voto. E' libera la scelta del seggio. I seggi sono stati fissati uno alla sede della Sezione in via Santa Chiara, 17; un secondo in via Ristorie, 36; un terzo in via Nizza, 16 bis. Le operazioni avranno inizio alle ore 10, dovendo aprirsi le elezioni infallimentate alle ore 11 e proseguire ininterrottamente sino alle ore 21. Oltre alla nomina della Direzione, dovrà procedersi pure alla elezione di 6 probiviri e di tre revisori di conti.

Stasera, nel locale di S. Secondo (in via Giolitti), l'assessore per il Lavoro, avv. Piccioni, parlerà sul tema: «Il Municipio ed i problemi del lavoro». Domani sera, venerdì, nella Sotto-Sezione Barriera di Nizza, l'assessore per le Belle Arti, Emilio Zanzi, terrà una conferenza ai soci. Stasera, altresì, sono convocati i soci delle Sotto-Sezioni di Vanchiglia e Borgo S. Donato nelle rispettive sedi.

Le conferenze

Il prof. E. Chiocchetti terrà oggi alle ore 17 (anche, nel salone superiore della Camera di Commercio (via Ospedale, 28), una Conferenza sul tema: «Francesco Arri». L'oratore illustrerà l'opera del grande filosofo cristiano. Gli inviti per la Conferenza possono ritirarsi presso l'Associazione Cattolica di Cultura, via Barbaroux, 3.

Domani, venerdì, alle ore 17.30, nel salone dell'Istituto superiore Margherita di Savoia (via Davide Bertolotti, 40) il prof. Domenico Bulferetti, terrà una Conferenza intitolata: «Omero». Per i non soci alla conferenza si vendono i biglietti all'ingresso dell'Istituto.

Come i ladri di pellicce furono arrestati

La refurtiva ricuperata

Sono stati arrestati tre dei quattro malandrini che la notte dal 7 all'8 corr. rubarono per duecento mila lire di pellicce nel negozio Righini di via Roma, ed è stata ricuperata quasi tutta la refurtiva. Questa la nuovela operazione dovuta alla Polizia giudiziaria ed alla Squadra mobile della nostra Questura, che viene ad interrompere una serie di furti sensazionali rimasti impuniti. Auguriamoci che questo sia soltanto l'inizio, e che altre fortunate operazioni vengano a ridare al pubblico con la sicurezza la... fede nella polizia, e servano a paralizzare la imbaldanzita attività ladresca.

Come è suo tempo narrammo, il furto alla Ditta Righini fu compiuto da individui che, penetrati dall'ingresso di piazza Castello, 18, si introdussero nel secondo cortile dello stabile, su cui guardano direttamente le finestre del magazzino. I ladri — a similitudine di quanto poche notti prima avevano fatto i loro confratelli col furto all'orefice di via Palazzo di Città — tentarono di salire dalle cantine, aprendosi un varco dal sottilo. Ma l'impresa fu abbandonata, sia perchè di difficile esecuzione, sia perchè i malandrini furono allarmati dalla corriera. Essi infatti scesero nel cortile, forse inerti ravano per andarsene, ma sedi a piedi, e là... convennero in un affiatatissimo strumento indresco. La appoggiarono al pallatolo del primo piano, vi salirono, ruppero i vetri di una finestra, entrarono, e tutto il magazzino ed il negozio furono a loro disposizione... Assortarono ogni qualità di pellicce, avendo però cura di scegliere le migliori, rubarono impermeabili, ombrelli, oggetti di cuoio, e se ne andarono indisturbati.

Quando si trattò di iniziare le indagini, la Polizia, e per essa il vice-commissario avv. Failla, particolarmente incaricato dell'operazione, si accorse che qualcuno aveva preceduti gli inquirenti. Nella cantina, alle quali erano state sensibilmente tre porte, nulla mancava. Nessun indizio. I primi elementi dovevano essere forniti da una persona affatto estranea al furto. Avendo essa appreso dai giornali che la Ditta derubata offriva un premio per la scoperta dei ladri, si presentò negli uffici della Ditta, asserendo di poter fornire utili informazioni. Venne invitata a presentarsi direttamente in Questura, dove fece la sua deposizione. La polizia si trovò così in possesso di dati di fatto e circostanze che le servirono come punto di partenza per le sue indagini. Queste si svolsero in seguito con alacrità, e come primo risultato pratico si venne nella determinazione di tenere d'occhio alcune agenzie di pegni, alle quali erano state o potevano essere portate le varie cose rubate o potevano essere portate le varie cose rubate in deposito, le pellicce rubate. La visita ad un'agenzia di corso Principe Odone, 28, eseguita dal coniugi Giordaniino, portò ad una importante scoperta. Uno sconosciuto era stato un giorno prima a vendere un ombrello di seta, nuovo, ed il giorno dopo ne era venuto ad offrire in vendita la fodera la polizia. Egli si era ripresentato quell'Agenzia l'11 corr., cedendo un impermeabile. L'avv. Failla riseppe tanto sull'impermeabile che sull'ombrello il marchio di fabbrica della ditta Righini. Il giovinotto aveva detto dello padrona dell'agenzia di chiamarsi Ferraris; e di abitare in corso Oporto, 54. Ma il numero 54 in corso Oporto non esiste. Egli aveva quindi dato false generalità. L'avv. Failla, facendosi coadiuvare dagli agenti della Squadra Mobile Pezzi, Vogliino, Bannone e Monti, riuscì ad identificarlo per il fattore Giuseppe Pisa fu Amedeo, di anni 28, da Arasco Sesia, abitante in corso Regina Margherita, 232. Ed in seguito, per mezzo di appostamenti, riusciva ad arrestarlo. Il Pisa è caduto in trappola molto ingenuamente. Il 13 corr. egli si recava per la quarta volta alla Agenzia ma il erano già pronti gli agenti, che lo acciuffarono e lo condussero in Questura.

Interrogato più volte dall'avv. Failla, egli si ostinò per parecchie settimane nel suo alloggio in corso Regina Margherita 232, non aveva dato risultati di sorta. Pareva che il lestofante sapesse e potesse salvarsi. Ma nuovi elementi a suo carico erano venuti a conoscenza del solerte funzionario, il quale, ripresi gli interrogatori, fece cadere l'indiziato in molte contraddizioni. Dalla contraddizione alla confessione il passo è breve. Il Pisa fini per cadere. Ammise di aver partecipato al furto e di avere avuto nell'impresa tre complici. Ma di costoro non volle assolutamente fare il nome; si limitò a darne vaghe informazioni col proposito che si trattava di amici occasionali. Disse però dove i suoi complici erano soliti di ritrovarsi alla sera e questa fu per il funzionario una dichiarazione preziosa. Sulla scorta delle parole dell'arrestato venivano effettuati nuovi appostamenti, e due dei tre ricercati cadevano in mano agli abili agenti sopra nominati. Sono il calderaio Domenico Romano in Domenico, di anni 27, da Pozzuoli, abitante in via Cortelengo, 39, e il verniciatore Francesco Previsio fu Maurizio, di anni 28, da Sonnino, abitante in via Pollenzo, 35. L'altro complice non potè essere arrestato, ma venne identificato: è il cameriere Giovanni Armando (o Giuseppe) di anni 27, abitante in via Po 3.

Il Romano ed il Previsio furono trovati in un «bar» di via Cesare Battisti mentre se la spassavano allegramente. Tradotti in Questura, furono per prima cosa perquisiti. Furono trovati in possesso di portafogli e di portamonete nonchè di un orologio con il timbro della Ditta Righini. Anche al Pisa era stato sequestrato un portafogli recante il marchio rivelatore.

Mettendo a confronto i tre arrestati, non fu difficile all'abile funzionario strappare la confessione del luogo ove era tenuta nascosta la refurtiva. Seppe così che essa si trovava in casa del Romano, in via Cotolengo, 3, e non tardò a compiervi personalmente una diligente perquisizione. Vennero infatti ritrovate le riche pellicce della ditta Righini quasi al completo, solo piccole di scarso valore mancavano. Anche gli altri oggetti rubati vennero alla luce dai cassettoni e dagli armadi, salvo quelli che come portafogli e ombrelli, erano più facilmente trasportabili.

La ditta Righini ha riconosciuta la merce di proprietà pertinenza, e ne è rientrata immediatamente in possesso. In segno di soddisfazione per la lieta fine della brutta avventura occorsale, essa ha stanziato ieri cinquecento lire alla nostra sottoscrizione per l'Asilo Notturno. Non occorre aggiungere che gli arrestati furono tradotti alle carceri e denunciati; come pure fu denunciato l'Armando Giovanni che si mantiene latitante.

Questa, nelle sue linee generali l'operazione della Questura. Ma si conta che dalle deposizioni degli arrestati o balzerà fuori, vivo, completo e interessante, il racconto del furto, il quale si svolse in circostanze che valè la pena di riferire. Come già dicemmo, i ladri penetrarono nelle cantine col proposito di perforarne la volta ed entrare così attraverso la botola che conducevano di praticare nel magazzini. Ma incontrarono difficoltà insormontabili, e appena ebbero iniziato il lavoro, lo interruppero. Uscirono quindi nel cortile, avendo già rinunciato alla speranza del bottino, e si incamminarono verso il portone. Senonchè la scala a pioli a cui s'aggrappavano e che era appoggiata in un angolo al muro, attirò la loro attenzione. Subito si scambiarono le loro idee: la scala poteva servire per guadagnare dall'esterno il primo piano, e per passare quindi all'interno attraverso ad una finestra. Detto, fatto. La scala venne trasportata ed appoggiata in luogo adatto. Ma mentre i malandrini si accingevano a salire, sentirono aprirsi il portone. Allora agilmente si rifugiarono in fretta nella cantina. Una guardia notturna era entrata. Fece il solito giro di ispezione e quindi, non rilevando nulla di anormale, se ne andò. I ladri sbucarono dal loro nascondiglio, come i topi quando il gatto si allontana, e ripresero l'operazione. Cominciò uno a salire sulla scala, ma quando fu alla sommità si lasciò sfuggire di mano un grossissimo pabanchino di ferro, che cadde al suolo. Per poco il pesante arnese non colpì al capo uno dei malandrini che stava ai piedi della scala.

Il ferro cadendo sul selciato fece non poco rumore. Temendo complicazioni i ladri se la svignarono una seconda volta nelle cantine, diventate il loro rifugio e il loro posto di osservazione. L'avevano indovinata. Pochi minuti dopo alcune finestre si aprivano, e degli inquilini si affacciavano guardando curiosamente nel cortile. Ma tutti quanti rientrarono subito nei loro letti, convinti forse di essere stati ingannati, nel sonno, da un falso rumore. E per la seconda volta i furfanti uscirono dal nascondiglio. Finalmente poterono effettuare la scalata, entrare, nel modo noto, nel magazzino e nel negozio, e fare una abbondante provvista di mercanzia. La refurtiva fu accumulata in un unico e voluminoso fagotto, che i ladri prima di scendere lanciarono dal primo piano nel cortile. Ma nella caduta il fagotto si aprì e tutti gli oggetti si sparpagliarono alla rinfusa per terra. Essi presero tutto quanto a braccia, e lo trasportarono nella cantina. Quivi fecero fagotti e pacchi di più comode dimensioni e con essi scesero in piazza Castello ove era pronta una vettura che aspettava. Vi vene caricata la merce, e quindi vi salirono i lestofanti che si fecero condurre in corso Regina Margherita, nell'abitazione del Pisa. Il giorno dopo tutta la refurtiva era trasportata in via Cotolengo.

Disertore e ladro arrestato

Da parecchie settimane nei diversi commissariati, ma particolarmente al Commissariato di S. Salvario, pervenivano, quasi giornalmente, denunzie di furti che un individuo vestito di abiti militari andava commettendo in danno di altri militari di passaggio nella nostra città.

L'ultima denunzia in ordine cronologico, era stata fatta la sera del 13 corrente dal soldato Pica Giacomo della classe del 1901, appartenente al reparto di aviazione accantonato di stanza a Racconigi.

Narrò il giovanotto, che verso le 17.30 di detto giorno, mentre bighellonava sotto l'atrio della stazione di P. N. in attesa della partenza del treno per ritornare nella vicina città, fu avvicinato da un altro soldato, il quale gli rivolse alcune domande. Avviato il discorso, lo sconosciuto lo invitò a recarsi con lui in un vicino esercizio per bere un bicchiere di vino. Considerando che mancava ancora parecchio tempo prima della partenza del treno, e lieto di avere trovato un'amabile compagnia, egli accettò l'invito. E insieme si incamminarono passo, passo, verso via Sidoeli, portando ciascuno le proprie valigie.

Giunti a una bottiglieria vicina ai N. 1 di detta via, entrarono e bevettero: dopo di che il soldato sconosciuto propose di recarsi a sorbire un caffè, soggiungendo: — Per non fare una lattea inutile, lasciamo qui le cassette. Ritorneremo a riprenderle quando ci recheremo alla stazione.

Così fecero. Il Pica uscì oltre a una cassetta contenente effetti di biancheria ed altra roba, anche il zaccagno contenente diversi oggetti e un trombone del valore di 400 lire. Lo sconosciuto lasciò invece solamente una cassetta. Ritornati nella strada luminosissima già e lì, poco entrarono in una chiacchiera e quindi in un caffè. Poco dopo lo sconosciuto prendendo a pretesto un bisogno indilazionabile, si ritirò in un camerino pregando il compagno di attenderlo.

Lo attese infatti il Pica per una ventina di minuti, ma trascorso questo tempo egli incominciò ad inquietarsi pensando che fosse stato sorpreso da un improvviso malanno. Tale inquietudine però scomparve subito poichè recatosi al camerino lo trovò deserto. Preso allora da un'inquietudine di altra natura, egli ritornò correndo alla bottiglieria ed ivi gli Uberti per riprendere la sua roba, ma ivi giunto seppe che prima di lui era ritornato l'altro soldato il quale tranquillamente si era portato via cassetta, zaccagno e relativo trombone, lasciando soltanto l'altra cassetta.

Convinto ormai di essere stato giuocato da un ladro, il povero giovinotto si recò a narrare la sua disavventura al Commissariato di stazione dando i connotati del ladro, connotati corrispettivi a quelli già descritti dai precedenti denunzianti vittime di furti avvenuti con lo stesso sistema.

Aperta la cassetta che il ladro aveva portato e abbandonato poscia nella bottiglieria, furono trovati alcuni effetti di biancheria e un libretto intestato al soldato Galetti Giuseppe, ritirato anche lui di un precedente furto.

Ricevuta la denunzia, il commissario avv. Piccioni, diede istruzioni ai dipendenti perchè sorvegliassero nelle vicinanze dello scalo nella supposizione che il lestofante ritornasse sul posto. L'altra sera infatti gli agenti notarono sotto l'atrio un soldato che si aggirava in un atteggiamento sospetto, e osservatolo con maggiore attenzione, rilevarono che i connotati corrispondevano, pressapoco, a quelli della denunzia. Fermatolo, lo interrogarono a recarsi all'ufficio, ove fu sottoposto a interrogatorio. Dopo risposte vaghe egli finì col confessarsi autore del furto in danno del Pica, nonchè di una quindicina di altri forti consimili in danno di altri soldati.

A interrogazione ripresa che il trombone preso al Pica del valore di 400 lire, l'aveva venduto per 40 lire a certo Parisi Silvio, proprietario di un negozio di istrumenti musicali in via Venti Settembre, 56, e che la biancheria trovata nella cassetta, l'aveva venduta, pure per 40 lire a certa Cipollone Pasqualina fu Giovanni, abitante in via San Massimo N. 25.

Il ladro fu poscia identificato per Reinaudi Giuseppe di Francesco, di anni 22, da Torino, già soldato in Albania. Il quale nel giorno 1.o aprile scorso, valendosi delle sue funzioni di furiere si era imbarcato per l'Italia con la cassa di rimborso mensile della sua compagnia, contenente L. 2000. Per questo fatto costituente diserzione e appropriamento indebito egli era colpito da mandato di cattura. Un altro mandato di cattura, per altro delitto era stato spiccato contro di lui il 23 novembre scorso.

Il Reinaudi del resto non è un capite nuovo: subito alle carceri imperocchè ha già scontato 6 mesi per furto e altri 7 anni di reclusione (non ancora scontati), gli furono applicati per altri delitti.

Raccolte queste prime notizie, il commissario Piccioni le ha fatto intermare alle Nuove ed ha inviato i verbali di denunzia e di confessione all'Autorità giudiziaria per le ulteriori indagini.

L'indagine giudiziaria

per il delitto dei Tedeschini

I funerali dei due agenti

Nella sala mortuaria del San Giovanni, dove già era stata accolta la salma dell'agente investigativo Ricchiazzi, ieri mattina sono stati trasportati i cadaveri dell'appuntato della regia guardia Salvi e del Tedeschini. Così la morte ha riunito in un unico luogo di dolore l'uccisore e le sue vittime. I parenti dei Ricchiazzi e dei Salvi non hanno abbandonato l'ospedale; con pietosa ostinazione essi hanno voluto vegliare vicini ai corpi dei loro adorati morti. La salma dei Tedeschini invece, dall'altra sera, quando il fratello Giulio si recò all'agonia, non è stata vicinata da alcuno. Sulle salme degli umili agenti sono stati posti mazzi di fiori freschi.

Ieri, alle 16, si è recato all'ospedale il giudice istruttore cav. uff. Mussi-Isnardi per le ultime formalità di legge prima del trasporto delle salme. Il giudice istruttore in unione ai periti Bicchiazzi e del Salvi avranno quindi luogo oggi alle ore 15, al 1.o corso a formarsi in via San Massimo, 25.

L'avv. Mussi-Isnardi ha anche interrogato il vicedelegato della regia guardia. Zaniello — le cui condizioni vanno sensibilmente migliorando — ed anche della deposizione avrebbe la stessa versione. L'autorità giudiziaria ha ritenuto necessaria l'autopsia del cadavere del Tedeschini. Essa sarà praticata oggi al San Giovanni alle ore 16, probabilmente dai professori Tovo e Ruchia.

Continuano frattanto le indagini per accertare se l'uno compiuto dal Tedeschini è conseguenza di un'autosuggestione mentale frutto di istinto sovversivo, oppure opera maligna di suggestione di qualche amico, ma finora, a quanto ci risulta, nulla avvalora la seconda ipotesi. Certo è però che il Tedeschini apparteneva alla frazione politica più accesa e più deliberata alle azioni violente. Nel recente periodo dell'agitazione metallurgica e della occupazione delle officine, egli si era arruolato fra le guardie rosse; poscia, ad agitazione terminata, per timore di essere arrestato, era fuggito in Francia. Fece però subito ritorno in patria appena seppe che contro di lui non era stato spiccato mandato di cattura.

In questi ultimi giorni, come già fu detto, egli appariva piuttosto contrariato in cuor suo, tanto che ieri, quando salutò gli ultimi amici che aveva incontrato, per recarsi in piazza San Carlo, alcuni di essi, impressionati dal suo contegno, lo seguirono di lontano, temendo che egli meditasse di suicidarsi. Appena però lo videro sparare, si allontanarono per non essere sospettati di complicità.

L'opera dei "Cittadini dell'Ordine„

A tarda ora di notte il Cittadino dell'Ordine, Bordone, mentre stava per entrare nel portone N. 104 di via Nizza, sorprendeva quattro individui visti alla porta d'ingresso della carrozzeria Bari, i quali al suo sopraggiungere si davano alla fuga. L'agente ispezionò allora il cortile e trovò in terra una spranga di ferro che era stata asportata dalla porta del laboratorio.

Un altro sopralluogo del mattino alle 5, aveva già aperta una vetrina del negozio Mec. Merino, in via Cittadella, angolo corso Palestro, e stava per impossessarsi di quanto eravi esposto, quando il giungere del Cittadino dell'ordine Mensio lo mise in fuga e cercare colla fuga l'impunità.

— Il Cittadino dell'Ordine Berino, s'imbatteva in via Principe Amedeo, 2, in uno sconosciuto il quale alla sua vista, fingendosi ubriaco, si metteva a cantare a gran voce, e poco dopo uniros con due altre persone uscite dal portone N. 28 della predetta via, fuggiva celeramente. L'agente ispezionando il luogo trovò che la porta del negozio Solotia, già imbrandito del Parchetto di cioccolata, presentava pure recenti segni di tentato scasso.

Il Cittadino dell'Ordine Rossi, preposto alla sorveglianza dello Stabilimento Fratelli Bevilacqua, in corso Palermo, 2, nel compiere l'altra notte il consueto giro d'ispezione notava in fuga quattro individui, i quali mediante scalata del muro di cinta erano penetrati nei locali ed avevano già approntato una quantità di maglie e di calze, che abbandonarono sul posto.

— Quattro sconosciuti in circostanze sospette stazionavano innanzi alla Camera di via Gaetano Casalis, verso le 2.30, quando passò per la visita del corrente mese, sopraggiunti nella palestra della Scuola Carducci corso Oporto, oggi, giovedì, 18, alle ore 15,30 precise.

Per incetta di monete

Per incetta di monete di nichel e di rame fu ieri arrestato certo Rossi Annibale, fornaiaio.

Il ritorno del Prefetto

Ieri, col treno di Roma in ritardo di oltre un'ora, ha fatto ritorno dalla capitale il Prefetto on. senatore Taddei che ha immediatamente ripreso la direzione dell'ufficio.

La Mostra d'arte alla Lega femminile

La prima Mostra d'arte organizzata dalla Lega femminile si aprirà oggi, alle ore 15, nelle sale del Circolo Piazza d'Armi e S. Secondo in corso Vittorio Emanuele, 65. Vi sono esposti numerosi lavori di pittura e di sacro. Figurano tra le pittrici le signore Ferretti, Bosso, Bellinati, Menegel, Terruggion, Sacerdote, Martinolo, Del Bosio, Festa, Pugliese, ecc. La Mostra è visibile ogni pomeriggio dalle 15 alle 19.

Un mazzo di chiavi

E' stato smarrito un mazzo di sei chiavi, una delle quali con cerchietto di ottone. Si prega la persona che l'ha trovato di consegnarlo al custode della «Stampa».

NOTE SPICCIOLE

Società M. S. «La Libertà». — Oggi, alle ore 20.30, Assemblea straordinaria di seconda convocazione.

Una spilla perduta. — Sul percorso via Po-piazza Vittorio Veneto-Ponte di Pietra, è stata smarrita una spilla d'oro per signora, raffigurante una foglia con due perline. Chi l'avesse trovata è pregato di consegnarla alle guardie municipali.

A beneficio dei bimbi di Fiume avrà luogo sabato, 18, una festa nel salone di via San Quintino, 37.

Federazione italiana impiegati ferroviari. — Il Consiglio federale si terrà in Torino entro il prossimo mese di febbraio; si invitano tutte le Sezioni a fare presente quanto segue: a) Che non avranno diritto ad intervenirvi se non quelle Sezioni che al 31 gennaio 1921 abbiano almeno tre mesi di appartenenza alla Federazione e siano in regola con i pagamenti fino a quella data; b) Che ciascuna Sezione potrà mandare un suo rappresentante per ogni 100 iscritti, o frazione di 100; c) Che ogni Sezione avrà diritto a tanti voti quanti saranno stati i suoi pagani al 31 gennaio 1921; d) Che le comunità si faranno sempre per numero di rappresentanti. Le poche Sezioni minori, vicine per la penisola, che ancora non l'abbiano fatto, sono pregate di pubblicare la regolare loro iscrizione accompagnandola col primo versamento decorrente dal 1.o novembre 1920.

Società Anonima Cooperativa fra i dipendenti del Municipio di Torino. — Si avvertono i soci che l'assemblea generale è convocata per oggi in 2.a convocazione alle ore 20.30, nella Scuola Vincenzo Troya in via Principe Amedeo.

Consiglieri impiegati e commessi. — Le Commissioni di interni degli impiegati degli stabilimenti industriali sono convocate per stasera, giovedì, in corso alle ore 21, presso la Camera del Lavoro.

Associazione Sindacale Ferrovieri meridionali e transviari. — Stasera giovedì, alle ore 20.30 nei locali sociali di via Parini, 9, avrà luogo una adunanza straordinaria di tutti i transviari e secondari, per discutere sulla vicenda riguardante l'ora unica in relazione ai capo-tronchi.

Gli studenti delle scuole medie ex combattenti hanno indetto una riunione per domenica, alle ore 10.30, nei locali della Associazione magistrali, in via Cavour, 11, per discutere il memoriale da inviarsi al Ministro della P. I.

Associazione Nazionale dei commissionari e Fascio Nazionale impiegati delle pubbliche amministrazioni ed enti commissionari e consimili. — Oggetto, ore 21, assemblea in via Carlo Alberto, 31.

Fascio studenti combattenti in congedo. — Venerdì, ore 21, assemblea in via Stampini, 29.

3.o Battaglione Presidiari. — Ipotecnica 19 corr., alle ore 9.30 adunata generale di tutti i volontari iscritti al Battaglione nei locali del Comando, presso il Consiglio di organizzazione Carlo Alberto, 9.

Borsa del Lavoro. — Gli impiegati e capi tecnici licenziati dai Consigli di istituto hanno deliberato di sviluppare il Comitato di agitazione ad intervenire i rappresentanti tutte le Associazioni dell'ordine che avevano aderito la propria adesione; di includere due legali nel Comitato di agitazione per la necessaria collaborazione e legalità degli atti.

I tesserati barbieri sono pregati di passare nell'ufficio della Lega, in corso Siccardi, 16, per importanti comunicazioni.

Associazione S. Ba Amicis (Sezione dell'U. M. N.). — Gli insegnanti municipali, soci e non soci, interessati agli arretrati che dovranno liquidarsi alla fine del corrente mese, sono convocati nella palestra della Scuola Carducci corso Oporto, oggi, giovedì, 18, alle ore 15,30 precise.

1921 **Abbonamenti** 1921
alla
"STAMPA„

	Italia e Colonie		Estero	
	Abb. ordinario (6 num. settim.)	coll'edizione del Lunedì	Abb. ordinario (6 num. settim.)	coll'edizione del Lunedì
Anno	L. 50—	L. 58,—	Fr. 70.—	Fr. 80.—
Sem.°	„ 25.50	„ 29.50	„ 35,50	„ 40,50
Trim.°	„ 13.—	„ 15.—	„ 18.—	„ 20.50

ABBONAMENTI CUMULATIVI
"LA STAMPA„ e "STAMPA SPORTIVA„

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche «LA STAMPA SPORTIVA» dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Lire	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire 14.—	7,50	4,—
Estero	Franchi 24.—	13.—	7.—

Abbonamenti per l'Estero e mezzo degli Uffici Postali

N. B. — **Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro «quartiere postale» secondo la suddivisione in zone di attualmente per detta città.**

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare *sollecitamente* l'associazione *unendo la fascetta* (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si *possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.*

Seguendo la Cronaca

Prossima apertura dell'Agenzia di Città del BANCO DI ROMA

Siamo lieti di annunciare alla clientela del Banco di Roma, che negli ultimi giorni del mese verrà inaugurata in corso Duca di Genova, n. 1, angolo via Sacchi, una Filiale di Città di questa Sede del grande Istituto di Credito.

Il Banco di Roma, che già tante e meritate simpatie gode nella parte più eletta della cittadinanza, di quella cioè che lavora e risparmia, vuole agevolare così questo importante ramo urbano che se per ora dista dal vero centro bancario della Città troverà in questa Agenzia tutte le migliori comodità, unite alla proverbiale rapidità di servizi per qualsiasi occorrenza di Banca, di Cambio e di Borsa.

Dove si comprerà certamente? Alla liquidazione, a prezzi eccezionali della DITTA GIOVANNI BERTONE

L'attuale della liquidazione a prezzi ridottissimi, spesso sotto costo, della rimanenza, per fine stagione, continua ad affollare più del consueto il noto negozio di stoffe della Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, angolo via Milano). E la visitatrice trovano occasioni favorevolissime, e quasi incredibili, per acquistare stoffini tessuti per paletots ed abiti, seterie, velluti, ecc.

A DIANO MARINA (Riviera di ponente) il sorriso primaverile della natura e le solleciudini dell'ottimo fanno di qu la incantevole spiaggia uno dei luoghi di cura e di villeggiatura più tranquilli, più brillanti, più privilegiati.

A completare queste risorse e ancora anche durante la stagione invernale il *Grande Albergo Paradiso*, dove l'ospite è trattato con una signorilità di gran lunga superiore ai prezzi che vi si praticano.

Coke Gaz Inglese (crivellato)

La Società Anonima Carbonifera Italiana, essendo riuscita ad importare direttamente del Coke Gaz Inglese, lo mette in vendita, disponendone di grandi quantitativi per consegne immediate. Le ordinazioni si ricevono presso gli Uffici della Società: in via Reggio, 28; via Santa Teresa, 7; via Madama Cristina, 22; via Amerigo Vespucci, 50, e presso il *Termoforo*, via della Zecca, 12. Telefoni 30-48, 43-09, 46-27.

La Banca Agricola Italiana

ha istituito uno *speciale libretto circolare a risparmio*, che dà facoltà al possessore di esigere o depositare somme presso le sue 58 Filiali, corrispondendo un interesse del 3 % netto e con facoltà di prelevare a vista da qualsiasi somma.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri, 5 (palazzo proprio), od a tutte le Filiali del Piemonte.

TAPPETI VERI PERSIANI
Strenne Natalizie!

Un autentico Tappeto Orientale non ha mai fine, tutto annodato a mano, lavoro pazientivo e paziente. Ecco il più bel regalo, ecco il miglior ricordo! Un ricco stock di questi meravigliosi tappeti antichi e moderni è esposto ancora per pochi giorni nell'*Hotel Moderno* ed i prezzi sono della massima convenienza.

Notizia importante in Italia di economia

Tutti sono pregati di recarsi in via Rossini, N. 25, angolo corso Regina Margherita, per acquistare un vestito da Lire 500 a 225, e paletots da Lire 170 a 250, stoffa *double face*, da non confondersi con quelli confezionati con coperte da campo. Stoffe di tutte le migliori qualità, federami, filo e bottoni. Sconti speciali ai sarti e rivenditori.

Caffè, Birrerie, Alberghi, Teatri, Cinema

Prima di ordinare mobilio chiedete preventivi per sedie, tavoli, tavolini, poltrone, poltroncine, mobili in ferro e in legno legno verniciati a fuoco, alla Ditta *De-Maria, Canonico e C.* corso Massimo d'Azeglio, 68, Torino. *Massima solidità, durata, praticità ed eleganza.*

Industriali!

Non acquistate i vostri fabbisogni per impianti elettrici o tanto meno le lampade, senza prima avere visitato i magazzini della *S. A. T. A. Sacchetto e C.*, posti in via Assarotti n.

ULTIME NOTIZIE

L'Austria ammessa nella Lega delle Nazioni

Un coraggioso discorso di Motta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 15, notte.

Una seduta interessante da un certo punto di vista è stata quella di oggi all'Assemblea della Lega delle Nazioni. Interessante anzitutto per i lavori di corridoio fra i vari delegati e per le varie correnti di simpatia che si sono rilevate. Si trattava di eleggere quattro membri del Consiglio della Lega in luogo dei quattro scaduti, e cioè del Brasile, del Belgio, della Spagna e della Grecia. Per i primi tre si era d'accordo per una rielezione, ma per quanto riguarda la Grecia l'Assemblea doveva trovare un successore. La più quotata era la Cina. Essa veniva appoggiata soprattutto dalle grandi Potenze. Fra gli Stati europei cercavano di essere eletti a membri del Consiglio, la Romania e la Ceco Slovacchia. La Romania veniva appoggiata da quel gruppo che si può chiamare «partito francese». La Polonia, invece, combatteva con grande energia la candidatura della Ceco-Slovacchia. L'elezione è avvenuta singolarmente. Nel primo scrutinio fu eletta la Spagna con 35 voti su 39 votanti. Nel secondo scrutinio venne eletto il Brasile con 33 voti; nel terzo scrutinio avvenne un ballottaggio fra la Cina, che ha avuto 19 voti e il Belgio che ne ha avuto 16. In una seconda votazione il Belgio ha 24 voti e quindi viene eletto. Nel quarto scrutinio la Cina ha 21 voti, la Romania 7 e la Grecia soltanto un voto. Sono quindi eletti a nuovi membri del Consiglio della Lega delle Nazioni: la Spagna, il Brasile, il Belgio e la Cina.

Il discorso di Motta

Importante è pure stata la seduta odierna per le discussioni vivacissime svoltesi circa l'ammissione dei nuovi Stati nella Lega. Si trattava soprattutto della convalidazione da parte dell'Assemblea dell'ammissione, proposta dalla Commissioni, dell'Austria. Il relatore lord Robert Cecil dichiara che, tanto la sottocommissione come la Commissione centrale, hanno votato all'unanimità a favore della ammissione dell'Austria.

Prende quindi la parola il Presidente della Confederazione svizzera, Motta, il quale dichiara che la Svizzera saluta con grande soddisfazione l'ammissione dell'Austria nella Lega delle Nazioni. Inoltre, il presidente Motta dichiara essere suo dovere affermare che, purtroppo, la Lega delle Nazioni non è compiuta finchè gli Stati Uniti, la Russia e la Germania non le appartengano. Alla parola Germania, il deputato francese Viviani grida:

— Domando la parola! (Agitazione). Il presidente Motta continua: «E' per noi tutti naturale che gli Stati Uniti siano chiamati ad avere una grande parte nella più grande democrazia nella Lega, e noi speriamo che si riuscirà, per mezzo di certe concessioni, creare una base per un accordo che renda possibile all'America l'entrata nella Lega stessa. Per ciò che si riferisce alla Russia, noi dobbiamo augurarci che questo grande popolo possa migliorarsi dal punto di vista politico ed economico il più presto possibile. E' dovere della Lega delle Nazioni volgere la massima attenzione alla questione della ricostruzione della Russia, e ci deve aiutare, per quanto è possibile, questo popolo ad uscire dal suo stato attuale. Per ciò che si riferisce alla Germania, è da affermarsi che a questa non è stata concessa l'ammissione nella Lega dalla stessa Conferenza di pace di Parigi, poichè la Conferenza credeva di non poter accettare la domanda della Germania in questo momento. Io vorrei qui apertamente, sinceramente, dire che noi abbiamo compreso tale contegno in quel momento, benchè noi in Svizzera non la pensiamo nello stesso modo su tale questione. Il popolo svizzero avrebbe certamente tentenato meno per entrare nella Lega delle Nazioni se avesse avuto la coscienza che la Lega avesse avuto un carattere universale. Noi speriamo che quando la questione dell'ammissione della Germania verrà posta, essa sarà esaminata non quella serietà e con quella giustizia di cui la Lega delle Nazioni è animata. Noi auguriamo questo non soltanto perchè si tratta di una questione europea, ma perchè la cosa riguarda l'universalità della Lega delle Nazioni. La Lega potrebbe vivere due o tre anni soltanto senza una tale universalità: ma non potrebbe adempiere il suo compito per lunghissimi anni».

Viviani e la Germania

Prende quindi la parola Viviani, il quale si dice in massima parte d'accordo colle dichiarazioni del presidente Motta, ma aggiunge: «Noi siamo d'accordo che è impossibile che gli Stati Uniti rimangono estranei alla Lega delle nazioni. Perciò che si riferisce alla Russia è impossibile oggi giudicare se essa può essere ammessa. La Russia è oggi dominata da una tirannia dal basso, che è altrettanto pericolosa che una tirannia dall'alto. La Germania deve poi chiedere la sua ammissione e per fare ciò essa si deve mettere rispettate le condizioni di essere veramente accettata. La Germania deve dare effettive garanzie della sua volontà di adempiere alle condizioni imposte dal Trattato di pace. Le parole non bastano, noi vogliamo dei fatti. La Germania entrerà a far parte della Lega delle Nazioni solo quando essa avrà dati questo garanzie effettive. Da due anni, cioè da quando noi abbiamo firmato l'armistizio, attendiamo questo garanzie. Attendiamo sempre invano. Non siamo stati noi a provocare la guerra, ma l'abbiamo dovuta subire. Se coloro che hanno condotto l'umanità a tale sacrificio dimostreranno il loro sincero pentimento coi fatti, chi potrà allora alzarsi per impedire la sua entrata nella Lega delle Nazioni? Non noi francesi! Se noi non avessimo resistito ai confini non saremmo qui a Ginevra per tentare insieme la via di ricostruire il nuovo edificio della Lega delle Nazioni».

Dichiarazioni di Cecil

Grandi applausi nella sala delle Tribune. Lord Robert Cecil si congratula con Viviani per il suo discorso e si dichiara completamente d'accordo coi principii fondamentali esposti da lui. Cecil dice di ritenere l'ammissione dell'Austria perchè essa ha dato le necessarie garanzie, garanzie che Viviani con pieno diritto considera indispensabili». Per quanto lo deplori che alcuni Stati manchino ancora nella Lega, egli dichiara d'accordo con Viviani di non accettare nessuno di quelli che non abbiano dato prove della loro volontà di adempiere ai propri impegni. Questa è la base fondamentale della Lega delle Nazioni dalla quale noi non possiamo allontanarci. Il Governo inglese si unisce perciò completamente al punto di vista esposto da Viviani». La discussione è quindi terminata. Nella votazione che segue, l'Austria viene ammessa a far parte della Lega delle Nazioni con 36 voti, cioè all'unanimità.

Il memoriale degli impiegati

L'atteggiamento dei datori di lavoro

Milano, 15 notte.

Scadeva oggi il termine fissato alle organizzazioni dei datori di lavoro, per la risposta al memoriale unico nazionale che la Confederazione generale dell'impiego privato aveva presentato fin dal 29 dello scorso mese. Questo memoriale, che tratta solo questioni riflettenti il contratto d'impiego, non rappresenta se non un riassunto di quanto la Confederazione predetta a mezzo di speciali commissioni, ha stabilito nelle diverse regioni d'Italia e non dovevano essere difficile una discussione in proposito, tanto più che è base fondamentale dell'accordo la trasformazione in legge dell'attuale decreto sul contratto di impiego. Delle quattro grandi organizzazioni rappresentanti la quasi totalità dei datori di lavoro, alle quali è stato presentato il memoriale, a tutt'oggi solo la Federazione rappresentale a industriale italiana, sedente in Milano, e la Lega Nazionale delle cooperative, hanno risposto, dichiarandosi pronte ad addivenire alla discussione collettiva del memoriale. Ancora nessuna risposta è stata data nè dalla Confederazione generale dell'industria, nè dalla Confederazione generale del commercio, entrambe con sede a Roma. Le massime organizzazioni padronali hanno garantito il loro incondizionato appoggio agli impiegati, tanto nell'azione diretta, quanto in quella parlamentare.

Re Costantino salpa stamani

Venezia, 15, notte.

Il Re Costantino di Grecia partirà domattina nelle prime ore. Oggi le principesse ed i principini si sono recati a visitare i monumenti della città e le autorità si sono recate a bordo del cacciatorpediniere di famiglia reale.

L'inchiesta sull'incendio di Cork

La versione governativa e le smentite dei nazionalisti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

L'agitazione intensa regna in tutta l'Irlanda meridionale in seguito agli ultimi tragici eventi di Cork, ne i rigori del regime dello stato di assedio, instaurato in quella zona dell'isola, sembrano contribuire alla pacificazione degli animi. La situazione è tesa e da tutte le parti dell'Irlanda nazionalista si elevano voci autorevoli per chiedere che una Commissione, preferibilmente internazionale, si rechi a Cork per procedere ad un'inchiesta sugli autori della spaventosa distruzione compiuta nella notte da sabato a domenica. Le più rumorose proteste provengono naturalmente dal campo della Sinn Fein, alla quale, secondo alcune vaghe dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal segretario di Stato per l'Irlanda, potrebbe risalire buona parte della responsabilità dell'accaduto. L'onorevole Greenwood ha dichiarato ancora una volta ieri sera alla Camera dei Comuni, che il Municipio e la biblioteca di Cork non furono direttamente incendiati, ma rimasero distrutti dalle fiamme sprigionantesi dalle vicine case in preda alle fiamme. Tra le case distrutte, buon numero appartengono a noti unionisti, il che lascierebbe presagire che il fuoco possa essere stato appiccato, non tanto, come la stampa ha sostenuto, da agenti della forza pubblica, quanto dai *sinn feinera*. L'incendio si sarebbe poi propagato a vari edifici pubblici distruggendo in una notte tutto il centro della città. Contro queste dichiarazioni ufficiali protestano alcuni corrispondenti di giornali inglesi e con loro tutta l'Irlanda nazionalista, come pure i membri della missione laburista d'inchiesta, la quale si recò a Cork la mattina dopo l'incendio. La missione ha telegrafato al gruppo parlamentare laburista asserendo di essere convinta che l'incendio fu appiccato dalla forza pubblica inglese e che la vera missione inoltre dichiara di essere in grado di produrre testimoni a carico della forza pubblica, purchè la loro sicurezza personale venga garantita.

Vari deputati hanno chiesto al Governo di nominare senza indugio una Commissione d'inchiesta sui fatti di Cork, ma l'on. Greenwood ha dichiarato di dover respingere la domanda ed ha annunziato che una inchiesta sarà subito aperta dal generale Strickland, il quale, in virtù della legge marziale, è munito di pieni poteri per procedere ad inchieste, escutere testimoni, rinviare dinanzi alle Corti marziali i presunti autori delle distruzioni avvenute. Il generale Strickland si è subito messo al lavoro. Anzitutto per eliminare frizioni ha ordinato l'allontanamento di tutti gli agenti della forza pubblica da Cork, la quale è stata oggi occupata dalle truppe. Inoltre ha emanato un proclama col quale vengono invitati a presentarsi dinanzi alle autorità militari le persone desiderose di testimoniare a carico della forza pubblica britannica. Al tempo stesso il generale ha annunziato che del salvacondotti per tutta la durata dell'inchiesta verranno concessi a due membri del Parlamento irlandese che affermano di essere in grado di stabilire in modo preciso la responsabilità degli agenti della forza pubblica nei luttuosi avvenimenti di sabato scorso. Ma i sinnfeiners non intendono accettare un'inchiesta condotta da soli militari. I due deputati nazionalisti, anzichè accettare la proposta del gen. Strickland, hanno redatto col loro mayor di Cork e fatto affiggere sui muri della città accanto agli innumerevoli proclami governativi un avviso che ingiunge a tutte le persone in grado di fornire ragguagli sugli autori dell'incendio, di astenersi dal deporre dinanzi alle autorità inglesi e di presentarsi soltanto dietro convocazione delle autorità della Repubblica irlandese, che dinanzi ad una Commissione d'inchiesta nominata dal Parlamento d'Irlanda sia dinanzi ad una Commissione la cui autorità venga riconosciuta dalla Repubblica. Nello stesso tempo il sindaco di Cork e i due deputati in un telegramma inviato all'on. Greenwood dichiarano di essere pronti a testimoniare dinanzi ad una Commissione d'inchiesta purchè di essa facciano parte lord Robert Cecil, l'on. Henderson ed altre personalità politiche elencate nel dispaccio in parola.

Dichiarazioni di Lloyd George su Costantinopoli e gli Stretti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Una importante discussione si è svolta ieri sera alla Camera dei Comuni sul bilancio del nuovo anno finanziario. L'on. Asquith ha particolarmente insistito sulla necessità di procedere a forti riduzioni delle somme previste per il mantenimento di forze armate britanniche in Palestina, in Mesopotamia e a Costantinopoli. Lloyd George prese subito la parola per rispondere alle obbiezioni sollevate dal leader liberale. Il primo ministro ha dichiarato che la discussione nei riguardi di Costantinopoli presenta speciali difficoltà. Gli avvenimenti greci — ha detto — il primo ministro — eserciteranno necessariamente notevole ripercussione sulla situazione in Turchia. Egli ritiene che le Potenze hanno agito saggiamente decidendo di attendere che la situazione si chiarisca prima di stabilire una loro politica per quella parte del mondo. Quantunque non sia opportuno fare dichiarazioni nel momento attuale, esistono troppe questioni sulle quali un allineamento chiaro e definito deve sin da ora essere assicurato. Una di queste questioni — ha aggiunto il primo ministro — concerne il regime degli stretti. Lloyd George ha affermato che la restaurazione della Turchia e la padronanza degli stretti sarebbe la ripetizione di uno di quegli errori, che, se non riuscirono fatali agli alleati, certamente non furono lontano dall'essere disastrosi. «Il Governo, non senza esitazioni e riluttanza, giunse definitivamente alla conclusione che fosse consigliabile di lasciare Costantinopoli sotto la sovranità turca, però internazionalizzando nel contempo gli stretti. Furono fatte molte critiche per non aver espulso i turchi dall'Europa. Fu detto che avremmo dovuto instaurare un Governo internazionale a Costantinopoli, ma ciò avrebbe richiesto un esercito internazionale non meno per proteggere gli stretti quanto per governare praticamente quella parte del mondo incorrendo in spese rilevanti. Attualmente una divisione greca si trova nella penisola asiatica. Non so quali saranno le conseguenze dell'avvento al potere di Grecia di un governo del tutto nuovo. Ma ad ogni modo penso, e la Camera deve persuadersi una volta per tutte, che la sorveglianza degli Stretti, che è di così vitale importanza in quella parte del mondo, deve rimanere sotto il controllo delle nazioni le quali hanno finora accettato le responsabilità, cioè l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. L'Inghilterra ha dato il suo pieno contributo alla sorveglianza degli stretti: la Francia sta facendo del suo meglio; ma l'Italia finora non l'ha dato. Ciò contribuisce sensibilmente ad accrescere le nostre difficoltà e le nostre responsabilità. Però tengo a dichiarare nel modo più esplicito che la Grecia non ha nulla a che vedere con questo stato di cose.

DA LISBONA.

Alla sorveglianza si spera basta. — Il Governo portoghese ha conferito all'on. conte Sforza il Gran Cordone dell'Ordine di Cristo, per esprimere il proprio compiacimento e le proprie felicitazioni pel risultato di Rapallo.

Due vittime dei fatti di Lucca

per il comizio sul prezzo del pane

Un moribondo — Le inchieste

Lucca, 15, notte

E' giunto stamane l'on. Salvatori, incaricato dal Partito socialista di fare un'inchiesta sui fatti avvenuti per il comizio socialista contro l'aumento del prezzo del pane. E' pure giunto a Lucca il colonnello Stanziani, comandante la Legione dei carabinieri di Livorno per procedere ad un'inchiesta sul contegno dei militi. Stamane all'Ospedale di Lucca, ha cessato di vivere l'ex-consigliere comunale Bilda Angelo, d'anni 64, colpito da arma da fuoco, mentre si trovava nella piazza ad assistere al comizio. E' pure morto il signor Velluccini, uno dei principali proprietari della filanda lucchesi, il quale era stato ferito mortalmente mentre si trovava in un angolo della piazza. Il studente De Florian, studente di agraria nella R. Università di Pisa, si trova in condizioni disperate. Regna vivo fermento tra i fascisti.

La città oggi è rimasta calma. I negozi erano aperti e negli opifici il lavoro è stato normale. Si è assodato che ai piedi dei carabinieri accorsi scoppiò una bomba che non si è potuto stabilire da quale parte fosse stata lanciata. Ai feriti è da aggiungersi anche un carabiniere, che rimase colpito ad un piede. Sono state eseguite alcune perquisizioni nella sede dei Fasci di combattimento, alla Camera del lavoro, alla sezione socialista e presso alcune abitazioni private. Non si conoscono per ora i risultati.

Scandalo in un Distretto militare

Il suicidio d'un tenente arrestato

Bergamo, 15, notte

Un grave scandalo è scoppiato nel Distretto militare (Ufficio tasse). Nei mesi di settembre ed ottobre sarebbero state trafugate parecchie camicie di lana per il valore di oltre 30.000 lire colla complicità di un tenente, certo Di Pietro, e del soldato Montagnano di Milano. Pare che le camicie venissero sottratte in ragione del 20 per cento e portate in casa del Di Pietro, che coll'aiuto di soldati conoscenze dei pacchi che, a mezzo del Montagnano vennero venduti a ditte private. Il Di Pietro, già coniugato, venne richiamato a Bergamo e passato in carriera a disposizione dell'autorità militare che sta ricercando il Montagnano.

Più tardi si è saputo quanto segue: il tenente Di Pietro ha indirizzato nel pomeriggio una lettera al «Secolo», in cui dice che era ferino nel proposito espresso agli ufficiali che fecero l'inchiesta, cioè quello di suicidarsi. L'atto non doveva essere inteso come una confessione ma per un'offesa al suo decoro e alla sua dignità. Il tenente si dichiara innocente vittima di losche accuse. Appena avuta la lettera, la direzione del giornale telefonava al Comando dei carabinieri perchè fosse evitato il proposito del Di Pietro, ma ora ormai troppo tardi. L'ufficiale si era già sparato un colpo di rivoltella al petto, che gli aveva perforato il polmone. Il suo stato è gravissimo. Il fatto ha destato vivaci commenti.

Ciavolino-Amleto...

Le arringhe al processo di Napoli

Napoli, 15, notte.

Nell'udienza di oggi del processo del frate strangolatore, l'avvocato Fava ha ripreso l'arringa iniziata ieri. Con larga copia di argomentazioni si propone di dimostrare che il delitto fu improvvisamente commesso, sotto l'incubo di una follia furiosa, caratteristica di un temperamento anormale, un misto d'isteria e di epilessia: esclude assolutamente che vi sia stata premeditazione. «Nella follia del Ciavolino — dice il difensore — non c'è metodo, come in quella di Amleto. La lue è ereditaria, gli attossica il sangue, gli avvelena le mente adolescente. Bello, intelligente, vive la sua vita grama in una misera famiglietta. Il padre, modesto impiegato a 120 lire al mese, chiede pietà ai monaci e fa mettere il giovanetto al noviziato. In tal modo il povero padre riesce a far stampare ed istruire il figlio, e così comincia il tragico contrasto tra la vita che preponde irrompe e la fredda regola monastica. Dall'astinenza, che per un lungo pezzo egli subisce, la sua vita si abbassa, ma egli non può fare diversamente. Ciavolino è malato nel corpo e nell'anima. Egli ha sofferto di pleurite ed cinosite, egli è senza frequentemente da convulsioni epilettiche. Egli è un debole che sembra forte. Se avesse messo la tonaca come mai avrebbe potuto procurarsi il lavoro per vivere? La infermità fisiche non gliele avrebbero permesso!».

L'avvocato mette termine alla sua arringa con una calda perorazione, durante la quale l'imputato piange incessantemente. Terminata l'udienza, l'imputato chiede di essere trasferito fuori. Egli ha una crisi di lacrime, e lasciandosi cadere su di una sedia esclama: «Povero me! Perchè la morte non viene a liberarmi?».

La sentenza si avrà forse lunedì.

L'elettrificazione della tramvia Pinerolo-Perosa Argentina

Pinerolo, 15.

Domani verranno eseguite le prove d'isolamento della conduttura elettrica per la tratenue della tramvia Pinerolo-Perosa Argentina. L'importanza tratta fortemente destinata a migliorare notevolmente le comunicazioni fra Pinerolo e Italia e Val Chisone rese intiate dallo scorso del 1918. L'esercizio verrà iniziato regolarmente ne ipromo gennaio, essendo questa quindicina destinata alle diverse prove del macchinario e dei locomotori. Il sistema adottato è quello della corrente continua ad alta potenziale (1200 volts ai fili di contatto), potenziale che causò importanti modifiche di tracciato nell'abitato di Pinerolo e di Abbadia Alpina, dove si dovette costruire un nuovo binario in sede propria, fuori l'abitato, per oltre un chilometro.

Si deve al comm. Giovanni Agnelli, amministratore delegato della Fiat, se questa elettrificazione potè effettuarsi, poichè egli promosse e finanziò l'opera, e si adoperò vivamente per ottenere le gravi facilità ingenerate dal durante lo svolgersi dei lavori. Le popolazioni di Pinerolo e delle valli Chisone e Germanasca seguono ansiosamente grate al nomm. Agnelli, già tanto benemerito di queste regioni. La speranza che ora sarà resa raggiunta dai locomotori è di 60 km. all'ora. Il tragitto da Pinerolo a Perosa potrà quindi compiersi in circa 50 minuti pei treni ordinari ed in 35-40 minuti pei diretti, che saranno istituiti nell'estate prossima.

Ultime di Cronaca

La crisi dei consumi e la libertà di commercio

La cattiva qualità del pane

Ieri sera ha avuto luogo all'Associazione Liberale Democratica l'annunciata riunione per discutere sul problema dei consumi. Intervenne un abbastanza numeroso contingente di soci, fra i quali vediamo i consiglieri comunali comm. Ronco, cav. Pilana, Debenedetti, Viarisio, Desalberti. Alle 21.30 il presidente ing. Gai apre la seduta esponendone lo scopo. Accenna ai vari servizi istituiti dal Municipio per fronteggiare l'eccezionale situazione dei consumi e traccia rapidamente dei principali argomenti che in materia di consumi cagionano maggiori angustie ai cittadini. Parlando del latte cremuleo che la nostra città ha consumato: nel 1918 in media, oltre 78 mila litri di latte, quasi uguale quantità nel 1919 e nel 1920 una quantità giornaliera che oscilla dal massimo di 93 mila litri al un minimo di 73 mila. Queste cifre debbono rassicurare la popolazione perchè dimostrano che il latte non manca. Ma il prezzo del latte, ora stabilito a 1.50 non potrà così venire ribassato se non sia diversamente disciplinato il commercio dei formaggi i quali calmierati a Torino, non lo sono in altre regioni così che i produttori di latte trovano più redditizio fabbricare formaggio per l'esportazione.

Intorno al pane ed alle farine l'oratore ritiene sarebbe conveniente ritornare al libero commercio e informa che però la dotazione giornaliera di 1400 q. è sufficiente ai bisogni e perciò nessuno deve avere apprensioni al riguardo. Parlando della carne il relatore dice, leggendo dati forniti dall'ufficio municipale, che il suo prezzo oscilla da L. 7 a 11. Nella sala si alza un diffuso mormorio, mentre alcuni gridano: 16 lire al chilo, costa! L'ing. Gai verifica meglio e poi dice che si tratta di prezzi vecchi (voci: ah!...). Dal 1.o gennaio al 5 dicembre i capi macellati furono 131.972 con una media di oltre 5000 alla settimana.

Passando a trattare rapidamente della frutta e verdura l'oratore dice che fu tentata invano la costituzione di Consorzi per avere l'approvvigionamento diretto. Parla poi delle mansioni dell'Ufficio Municipale dei consumi il quale subì una perdita di un milione e 500 mila lire e poi si ingratiene sulla gestione combustibili che trova ostacoli alla sua azione nel disservizio ferroviario. Concludendo, l'oratore dice che l'assemblea risponde all'impegno preso prima delle elezioni dall'Associazione di agitare le più importanti questioni. L'assemblea esprimerà il suo parere e l'Amministrazione comunale giudicherà e agirà in sua coscienza e responsabilità.

Cessati gli applausi che hanno accolto la diligente relazione dell'ing. Gai viene aperta la discussione. Dopo brevi parole di Serra circa il calmiere sull'olio, prende la parola il consigliere comunale comm. Ronco che premette di parlare come semplice cittadino. Egli rileva i numerosi errori che, a suo giudizio, furono commessi dal Governo e dal Municipio in questa materia e deplude dicendo che nel Belgio prima ed ora anche in Inghilterra ed in Francia si ritorna al libero commercio, riuscito allo ad eliminare molti inconvenienti. Parlano poi, facendo rilievi vari Bersetti, Oliveri-gli, Poltronieri e Lanotto che dà inizio ad un interessante intermezzo riguardante la qualità del pane. Egli osserva che mentre i panettieri vendono del pane nero e pesante l'Alleanza Cooperativa produce invece un pane meno scuro e di miglior fabbricazione. Risponde subito l'avv. Sola, che fu addetto al Consorzio granario, e spiega che il Municipio non c'entra perchè il grano viene assegnato alla Cooperativa da Roma. Ma per esser giusti, dice, bisogna riconoscere che il pane dell'Alleanza è meglio lavorato e nella sua fabbricazione vengono osservate le norme tecniche e quelle della pulizia. Del resto, aggiunge, è facile constatare che anche da un panettiere all'altro vi è diversità di produzione e ciò dipende dal modo come si lavora. Il comm. Ronco chiede all'avv. Sola se il Consorzio si è curato di assicurarsi che il pane dell'Alleanza è all'85 per cento e l'interpellato risponde affermativamente perchè sono state fatte visite, ispezioni e sopraluoghi e soggiunge che il grano dato all'Alleanza è perfettamente uguale a quello fornito agli altri forni.

Aggiunge poche parole il comm. Ballerini che vorrebbe si imponesse una tassa sul vino consumato nelle osterie per evitare lo sconcio spettacolo degli ubbriachi e loro conseguenze, poi l'avv. Siracusa che vorrebbe fosse imposto a tutti una protrazione dell'orario del lavoro di almeno due ore per aumentare la produzione. Questa proposta è complicata da un altro oratore che vorrebbe che queste due ore non fossero compensate ed è urtato da tutto l'uditorio.

Infine il presidente riassume la discussione che è durata quasi tre ore e sottopone all'assemblea, che lo approva unanime, un ordine del giorno col quale in sostanza si fanno voti per un sollecito ripristino con le debite cautele, del libero commercio e per l'aumento della produzione. Prima di sciogliersi l'assemblea manda un saluto di compianto alle vittime del comunista Todeschini e quindi abbandona la sala che sono vicine le 24.

L'arresto di un legionario fiumano

arruolatore di ragazzi

Fiume riempie dei suoi fasti tutto il mondo; niente di strano quindi se, di quando in quando, alimenta la cronaca corrente. Ieri gli arditi fiumani che dominano con le bombe sotto il guanciale, oggi il legionario fiumano che viene a far raccolta di ragazzi per inquadrarli nella guardia d'onore del Comandante.

Alla Questura era stato indicato un individuo vestito da sergente, coi distintivi della Reggenza del Carnaro e della città di Fiume, come arruolatore di giovani desiderosi di diventare legionari di D'Annunzio. La presenza del sergente a Torino aveva difatti colpito con la sconfinata delle loro abitazioni di alcuni giovinetti. L'ultima denuncia di questo genere era stata fatta l'altra sera alla 23 in Questura, da parte di due padri di famiglia, i quali avevano spiegato davanti al funzionario di servizio le lettere con cui i loro figli, usciti di casa nel pomeriggio e non più rientrati, li salutavano con parole commosse, aggiungendo che si sarebbero recati a Fiume a sostenere la buona causa del Poeta. Allora il commissario avv. Norcia fu incaricato di sorprendere, se era possibile il sergente, nella supposizione che la sua persona avesse relazioni con questi casi di imboscati. E la supposizione si è dimostrata fondatissima.

L'avv. Norcia, accompagnato da agenti della Squadra Mobile, si recò all'albergo del Gran Cairo, in via Roma, 18, verso le 2 di notte. Trovò a letto il sergente, e lo pregò di vestirsi. Egli è tale Rossi Del Sole Romolo, di notabile famiglia romana; eleganza nel vestire e nobile distinzione nei modi. Ha 21 anni, ed ha dichiarato di essere ex-volontario di guerra ed ora volontario al seguito di D'Annunzio. Disse di essere a Torino per regolare permesso di licenza del Comando di Fiume, e di essere venuto fin qui al solo scopo della propaganda, ma di non interessarsi affatto di arruolamenti. L'avv. Norcia gli prestò fede fino a un certo punto. Consultò il registro dei clienti dell'albergo, e constatò che quella notte avevano preso alloggio parecchi avventori di troppo giovane età. Andò, cameva per camera, alla ricerca di costoro, e li fece vestire tutti quanti. Si trovò così alla presenza di cinque giovinetti, augurando contrariati e spauriti. Essi dichiararono che al mattino per tempo sarebbero partiti per Fiume sotto la guida del sergente. Accompagnati in Questura, furono identificati per: Calderan Alberto, di anni 17, studente; Lanzi Torello, di anni 16, studente; Ferri Alac, di anni 13, studente; Giuliano Vincenzo, di anni 16 e Polita Francesco di anni 17, barbiere. Un di essi, quello di 15 anni, spaventato e infreddolito, intalerrato in un «paletot» del padre, che gli andava fino sotto le scarpe, offriva uno spettacolo fra il buffo ed il pietoso. Il Giuliano ed il Polita erano i due fuggiaschi che la sera stessa erano stati ricercati in Questura dai loro padri.

A sua giustificazione, il sergente Rossi Del Sole disse che, frequentando egli il Comitato pro Fiume e Dalmazia in via Andrea Doria, 16, quivi gli erano stati presentati i cinque giovinetti, con l'invito di prendersi cura di essi durante il loro viaggio a Fiume. Quattro dei candidati legionari confermarono difatti di essersi direttamente rivolti al suddetto Comitato per veder realizzata la loro aspirazione di raggiungere Fiume il più presto possibile. I cinque vennero posti in camera di sicurezza e nella giornata di ieri restituiti tutti alle rispettive famiglie. Il sergente Rossi Del Sole venne trattenuto.

Riunione di tramvieri

Alla Camera del lavoro si sono riuniti ieri sera qualche centinaio di tramvieri per discutere la nota questione degli arretrati. La discussione, assai laboriosa, durò dalle 21 alle 23.30. A conclusione di essa venne presentato un ordine del giorno in cui si stigmatizza l'operato delle direzioni delle aziende, si invita il Comitato a rivolgersi ancora al Governo perchè riconosca la buona causa dei tramvieri e si adoperi per risolverla favorevolmente, si invita la classe a tenersi pronta per un'eventuale intensificazione dell'agitazione, e, ferma restando la deliberazione già presa di effettuare lo sciopero nelle giornate di domenica per non nuocere alla classe operaia, si dichiara di ricorrere, se ciò del caso, a quelle qualsiasi forme di difesa dei propri diritti che saranno dal Comitato ritenute opportune.

Alla guardia medica

Il sarzone muratore Felice Maenoni, di anni 17, abitante in via Della Rocca, 41, verso le 15 di ieri cadde dall'altezza di due metri mentre stava salendo una scala nei cantieri delle costruende case popolari della Barriera di Milano, riportò contusioni alla faccia e la frattura della cossa del piede destro, di cui venne medicato al San Giovanni dal dottor Betazzi che lo giudicò guaribile in trenta giorni.

— Achille Ciberario di anni 42, orologiaio, abitante in via Borgaro, 57, mentre percorreva in bicicletta la strada di Lanzo, nei pressi delle stabilimento Ansaldo, cadeva lo slittamento dei pneumatici, cadde malamente al suolo, riportando la frattura della gamba sinistra. Trasportato al San Giovanni, vi veniva medicato dal dottor Betazzi, e quindi ricoverato. Guarirà in due mesi.

La vertenza del lanificio Rivetti

L'intervento del Sottoprefetto

Biella, 15, notte.

In merito alla nota questione che ha portato alla chiusura dello stabilimento Rivetti, stasera si è tenuto un comizio fra gli operai interessati. Oratore della Federazione italiana operai tessili, la quale lettura di una lettera pervenutagli dalla Lega industriale del Biellese, a firma del segretario prof. Corti, nella quale, «constatato che il provvedimento dell'operato Sannazzaro fu regolare e che la sospensione dei lavori da parte delle maestranze fu, nel caso specifico, contraria ad una tassativa disposizione del vigente contratto laniero di Biella», viene dichiarata alla ditta Rivetti di liberta di azione per i provvedimenti presi e da prendersi. Al riguardo i comizianti deliberarono di attendere il ritorno del segretario della Lega Industriale per la ripresa delle trattative, che avrà luogo venerdì, colla partecipazione del Sotto-Prefetto.

BORSE

BORSA DI TORINO

16 dicembre 1920.

Il mercato, sulle notizie migliori dalla capitale, ebbe una viva ripresa sul Consolidato, che riguadagnò circa due punti da ieri, con affari assai migliori i Buoni, le Railitalia e le Lina. La Fiat assai attiva, con andamento incerto, chiudendo a realizzi. I Cambi Decembre quasi fermi.

Rendita 3,50 % cont. 75,25-74,50; 75% fr. 72,50-73,50; 5% id. — Consolidato 5 % cont. 76,90-76,30; 76,90; fine 76,90-76,20; 76,87 1/2 — Banca Commerciale it. 1165 1160, 1165 — Credito Italiano it. 506, 500 n. — Banco di Roma it. 110 1/2 — Banca Italiana di Sconto it. 295-292 n. — Ferrovie Mediterranee it. 198 n. — Ferrovie Meridionali it. 344 n. — Railtalino it. 403-401, 405 1/2 — Navigazione Alta Italia it. 220 — Snia it. 79,50 1/2, 79 1/2 — Ansaldo it. 105-104, 101 — Ilva it. 164-160, 163 1/2 — Terni it. 600 — Elba it. 148 n. — Bonifiche it. 250 — Rami Stabili it. 300 — Fiat it. 360-350, 349 — Banchero it. 55 n. — Mulinelli it. 148-144 1/2 — Sipe it. 255-254, 252 — Cotonificio Valli di Lanzo it. 64 1/2-64, 66.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mark 103; pors 100,75 — Londra mark 160,15; pors 156, 95,90 — Belgio pors 178,50 — Spagna pesos 339 — Germania pors 79.

BORSA DI MILANO, 15 dicembre — Rendita 3,50 3,50 % 75,15 — Consolidato 5 % 76,30 — Banca d'Italia 1135 — Banca Commerciale 1127 — Credito Italiano 500 — Banca Ital. di Sconto 272 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 333 — Ferrovie Mediterranee 197 — Costruzioni Venete 156 — Ruttino 657 — Lanificio Rossi 1280 — Cotonificio Cantoni 760 — Cotonificio Vasepano 306 — Minerve Elba 146 — Acciaierie Terni 995 — Officine meccaniche 54 — Breda 390 — Ansaldo 101 — Monteponi 145 — Sme Metallurgica Ital. 696 — Edison 338 — Adriatica Elettrica 115 — Volpaia 710 — Marconi 251 — Motori Alta Italia 302 — Industria Zuccheri 336 — Raffinerie Lig. Lomb. 346 — Eridania 310 — Distillerie Italiane 121 — Esp. Italo Americana 260 — Beni stabili Roma 250 — Fiat 345 — (Bolla 17 — Ilva 169

Cambi: Francia 160,15 — Svizzera 441,50 — Londra 90,75 — New York 20,35 — Berlino 39

BORSA DI GENOVA, 15 dicembre — Rendita Ital 3,50 % 76,35 — Consolidato 5 % 78,50 — Banca d'Italia 1105 — Banco Commerciale 1130 — Credito Italiano 707 — Banca Ital. di Sconto 279 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 333 — Ferrovie Mediterranee 192 — Rubattino 645 — Ercolano 318 — Raffinerie Lig.-Lomb. 336 — Industria 284 — Acciaierie Terni 1070 — Ansaldo 104 — Montecatini 1165 — Elba 148 — Piombino 1000 — Fiat 350 — Marconi 254 — Lloyd Sabaudo 324 — Fornaci Voltri 365 — Metalli 160 — Silos 136 — Italia 84 — Semplonia 344

Cambi: Francia 160,10 — Svizzera 443 — Londra 90,57 14 — New York 20 % — Berlino 39,10 — Belgio 178,75 — Spagna 339

BORSA DI ROMA, 15 dicembre — Rendita Ital 3,50 % cont. 75,15 — In fine mese 75,15 — Consolidato 5 % cont. 76,25 — In fine mese 76,85 — Banca d'Italia 1100 — Fondiario Italiano 450 — Banca Commerciale 1125 — Credito Italiano 706 — Banca Ital di Sconto 271 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 336 — Mobilitino 656 — Trani 146 — Acqua Marcia 1230 — Gas 445 — Condotte d'Acqua 265 — Acciaierie Terni 710 — Ansaldo 125 — Metallurgica Italiana 100 — Ilva 163 — Anticonchi 52 — Montecatini 344 — Elba 148 — Immobiliari 445 — Beni stabili 300 — Imprese fondiarie 250 — Carburo di calcio 88 — Azoto 266 — Elettrochimica 92 — Conciani chimici 140 — Fondi rustici 248 — Fiat 345 — Risanamento 270 — Safa 76,50 — Eridania 320 — Marconi 250 — Cotoniere Meridionali 137 —

Cambi: Francia 159,50 — Londra 90,05 — Svizzera 441 — New York

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Rivoli condiz. ott. vendo bb quindici tela tela juta, 1ª scelta, semilarga. — Merlino, San Lorenzo, 40.

ACQUISTEREBBESI cappellone Favrot, nuovo od usato. — Scrivere Cancelleria, via delle Rosine, 29.

ALLUMINIO in lastre, tubi, ecc. speciale in ogni genere migliori condizioni. — Visitare Officina Rivoli, Via Vittorio Emanuele, 3.

ALLUMINIO. Vendo lastre alluminio spessore 8, 10, 12, prezzo convenientis. — Borgia, 3, Asti. 7040

ANTRACITE francese noce tipo 26, minute crivellate 30, pisello 20. Consegna domicilio. — Carbon, Cernaia, 39. 10241

ANTRACITE, cedolo, marca primaria. Legna olivo, secco, rovere. Consegne immediate. Prezzi convenienti. — Scalia, Castelli 45, Grugliasco. 20502

A prezzi occasione liquidiamo torni «Riverson Cincinnati» mm. 228x610-800 banco primatico, sopra impernaggi, mandrino foro mm. 41, peso kgs 650 circa tipo «Hubbard» mm. 254x1524 banco primatico, scatola avanzamenti, mandrino foro mm. 32, peso kgs 800 circa. Visitare Magazzini Pilla Carrolini e Fiorio, via Mentana, 5, Milano, dove troverete grande assortimento altre macchine utensili. — Per corrispondenza rivolgersi alla Sede principale a Pisa, via Vittorio Emanuele, 8. 7247

A qualsiasi combustibile preferite carbonelli Parigi, antracite Cardiff, Newpelton. — Fratelli Cirone, C. Nizza, 41. 20223

ANZILLA bianca completa, eventualmente divisa separatamente. — Scrivere casella 22 M. Unione Pubblicità, Torino. 71126

APPARADIS per macinino o negozio, solido, di cristalli 0,90x0,25x0,90, occasione vendesi. — Via Saluzzo (Stazione Cavalli), Bivio, Ufficio. 10514

ASSENSODE Stigler, forno tipo Italia con impastatrice, chiusura Carnovarlia, riscaldamento termosifone, motino stato, liquidasi. — Avv. Bonga, via Mazzini, 11. 24401

ASSORTIMENTO carrozzine bambini, carrozzelle mutilli riparazioni. — Torino, corso Vittorio, 36 (Monumento).

Studio causa acquisto forti partite. — Offerte sino a fermo posta posta 250, Torino. 24502

AUGIO centimari sel a venti vendo. — Scrivere casella 178 U. Unione Pubblicità, Torino 20243

AUTO commerciali presso grande assortimento, vendo, corso Vittorio Emanuele, 36. 71113

BARBONI inglesi primari, indiscutibile riscaldamento, proprietario consegna, franco domicilio. — Fratelli Overo, via Nizza, 67. 20214

BARILONI verticali, antrax, multicelle, stagionati, ovoidi, bello legna. — Savigliano, 3. 20021

BARTOLINE, calendari, nuovo tridenza, privati di stati concessionaria. — Guardiana Torelle, corso Vittorio Emanuele, 70. 71126

BARYCLINE piegno «Fiat», L. 30 al valle. — Revello, Barolli 14, Torino. 70551

BASCETTE presse, lunghe 35, alte 15, manovella, comperi al contrario, vendesi causa convenienza. — Rivoltella 5-0. — Rivolgersi meccanico in corso Regina 47, Principe Oddone, 12. 71260

BAUSA causa produzione mondo per ali ecc. misto, liquidasi finanziata certificati, prezzo da cavare tutto vendesi vendesi, chiesto, più bonificato, unico Mercantile Cornale, Alpe Lago, quattro chilometri Cuneo, Borgo, via Nazionale 1. Ufficio Mercato Cornale, Alpe Lago, Cuneo. 20211

BAUSA cessata